

# w

# u



wumagazine.com

N. 75 FEBBRAIO 2017

MILLO SAMPHA CODY CHESTNUTT FRANCESCO ZANOT





colmar.it

Rinnovarsi è più complicato che ripartire da zero. Dopo aver superato con orgoglio e un pizzico di autostima il traguardo dei 10 anni, abbiamo capito che era tempo di voltare pagina. Il mondo nel frattempo è cambiato radicalmente e noi ci siamo divertiti a raccontarvelo. Sono cambiati i temi e i protagonisti delle nostre storie, le mode, il nostro pubblico, i canali di fruizione delle informazioni e, soprattutto, siamo cambiati noi. Nel 2006 avevamo 30 anni e parlavamo ai nostri coetanei, gli smartphone non esistevano ancora e la carta godeva comunque di un certo rispetto, il *blogger* non era una professione ma una moderna forma di esibizionismo, la moda un po' snob da passerella guardava ancora con distacco le tendenze che venivano dallo *streetwear*. Oggi siamo quarantenni che comunicano alla generazione dei Millennials un mondo diverso, attraverso un linguaggio nuovo, più veloce e più "visivo" e usando nel migliore dei modi le nuove tecnologie con cui la generazione Y è cresciuta. A marzo 2009 nasceva WU magazine dalle ceneri di What's Up. Oggi, dopo 8 anni esatti, WU rinuncia al suffisso "magazine" e diventa un progetto editoriale nuovo, più ampio e ancora più in sintonia con i nostri lettori, integrato con i social e con le nuove tecnologie. Il primo passo, però, è quello di ripartire da noi stessi, da queste pagine che per noi rappresentano da sempre croce e delizia, un sogno che non vogliamo interrompere, un compagno di viaggio che meritava un abito nuovo. Il primo passo è stato proprio questo: il restyling del magazine. Per noi è stata come una seduta psicoanalitica, la messa in discussione delle nostre certezze, un passaggio necessario in cui prima della scelta delle *font* andava esplorato chi volevamo essere e dove volevamo andare. Alla fine il processo è stato più rapido e indolore del previsto. Forse perché, in fondo, non eravamo così male neppure prima e nella discontinuità abbiamo capito che potevamo percorrere strade nuove senza rinunciare a noi stessi. Personalmente è stata una sfida unica perché rinascere dalle proprie ceneri, come una moderna araba fenice, è qualcosa di straordinario, soprattutto se questo momento viene condiviso da un gruppo di persone che da anni discutono insieme e lottano sulla stessa barca. Noi ci siamo divertiti, anche questa volta. Ora tocca a voi giudicare il lavoro fatto e se meritiamo ancora la vostra attenzione.

Buona lettura a tutti!

# ARABA FENICE

Stefano Ampollini

# Daily dose of joy

#DailyDoseOfSaucony



**Saucony**®   
ORIGINALS

[www.sauconyoriginals.it](http://www.sauconyoriginals.it)

- 10 **viewpoint**  
GATTÒ  
di Mauro Zucconi
- 12 **viewpoint**  
SI STAVA MEGLIO QUANDO  
SI STAVA PEGGIO (?)  
di Lucia Del Pasqua
- 14 **portfolio**  
STREETS OF NEW YORK  
di Nicolò Piuze



cover

photography **MARTINA GIAMMARIA**  
style **SERENA POMPEI** Hair and  
Make up **ELEONORA JUGLAIR** Model  
**CLARA** at **NEXT** thanks to **BASTARD**  
**STORE** via scipio slataper 19 milano

blusa **DROME** spolverino  
**K-WAY** pantaloni **ISSEY**  
**MYIAKE** sneakers **VANS**

- 20 **interview**  
MILLO  
di Chiara Temperato
- 24 **focus**  
LA SCHIAVITÙ DEL  
XXI SECOLO  
di Elisa Zanetti
- 26 **interview**  
SAMPHA  
di Carlotta Sisti
- 30 **focus**  
L'ARTE È MOBILE  
di Gaetano Moraca
- 34 **interview**  
CODY CHESTNUTT  
di Enrico S. Benincasa
- 36 **focus**  
TBILISI CALLING  
di Nicolò Tabarelli





KOMONO

[www.komono.com](http://www.komono.com)

38 **portrait**  
**IOKOI**  
 di Enrico S. Benincasa

42 **style**  
**NEOROMANTIC**  
 di Maela Leporati

44 **style**  
**DENIM JACKET**  
 di Luigi Bruzzone

46 **style**  
**AS TIME GOES BY**  
 di Serena Pomperi

56 **interview**  
**SILVIA MAZZOLI**  
 di Carolina Saporiti



60 **wide angle**  
**EFFETTO PIXEL**  
 di Alessia Delisi

62 **design**  
**PLASTICA DA MUSEO**  
 di Paola Stefanucci

64 **food**  
**PIZZA 2.0?**  
 di Ida Papandrea

66 **travel**  
**AARHUS**  
 di Francesca Masotti

71 **events**

72 **music**

74 **theatre**

76 **interview**  
**FRANCESCO ZANOT**  
 di Alessandra Lanza

78 **arts**

80 **network**

82 **colophon**





CALIFORNIA SPORTS - TEL 0119277943 - WWW.CALIFORNIASPORT.INFO

**Il momento in cui giuri a te stesso e agli altri che non farai mai una cosa è proprio il momento in cui hai cominciato a farla. Ma non è necessariamente un male. Specialmente se è piccola, pelosa e fa le fusa**

## GATTÒ

Abbiamo preso un micino e lo abbiamo chiamato Gattò. Personalmente non lo avrei fatto perché ogni volta che vado nella casa di una persona che ha un gatto ho l'impressione che non sappia che il gatto, per esempio, non porta le mutande e, come l'Inghilterra, non ha il bidè.

Un altro motivo è che, ci hanno detto, se prendi un gatto devi subito prendere anche un tiragraffi. Prima di sapere cosa fosse un tiragraffi me lo immaginavo come un guanto di coltelli alla Freddy Krueger ma a forma di zampa di micino. Ma no, mi hanno spiegato, il tiragraffi è un tronco rivestito di materiale graffiabile e serve a evitare che il gatto si faccia le unghie sulle tue cose. «Quali cose?», ho chiesto io. «Tutte le cose!», mi hanno risposto.

Dunque non facevo altro che immaginarmi il gattino che entrava in casa, il primo giorno, con un elmetto da carpentiere, si guardava intorno, vedeva la credenza e diceva: «Quella lì la tiriamo giù». Poi andava nei dintorni del tappeto e diceva: «Bello» e ci orinava sopra. Poi saltava sul divano di pelle e cominciava a sbudellarlo gridando isterico: «Non è vera pelle! Non è vera pelle!». Quindi si avvicinava a una porta, accostava l'orecchio e ascoltava con attenzione, praticava un foro circolare con l'unghietta e bisbigliava: «Venite, c'è un corridoio», e scompariva.

Per questi e altri motivi Gattò non sarebbe mai arrivato, non fosse che mia moglie ha deciso che senza Gattò non poteva vivere.

All'inizio sono stato perentorio: «Un gatto non entrerà mai in questa casa!». Mi ero impressionato da solo. «Ma quanto sono perentorio?!», mi dicevo.

Due mesi dopo, infatti, eccomi lì, davanti a lei, con un grazioso micino infiocchettato tra le mani. Gattò, per l'appunto. Lei lo prende, lo bacia, lacrime di gioia solcano i musini di entrambi, miagolano, è amore a prima vista. Poi lo mette giù, per dargli la possibilità di esplorare la sua nuova casa. Gattò si guarda intorno, quindi punta dritto al tappeto berbero, nella stanza accanto. Come prima cosa, neanche avesse già una mappa, il tappeto berbero che la mia famiglia si tramanda da una generazione (lo ha preso mia madre e ce lo ha regalato e, considerato che mia madre non sa niente di tappeti, sono quasi certo che non sia neanche berbero. Però, insomma, è un bel tappeto). E così Gattò ci sale sopra, assume una curiosa posizione e, senza saperlo, scrive l'incipit di uno dei miei prossimi libri, *Io e il suo gatto*, che poi è il vero motivo per cui ho accettato di prenderlo.



**MAURO ZUCCONI** Filosofo, vive a Venezia, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *In caso di spontaneità* ed è stato pubblicato da Edizioni E/O. In rete lo potete trovare su [maurozucconi.tumblr.com](https://www.maurozucconi.tumblr.com)

Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](http://SUPERGA.COM/STORELOCATOR) Comprala on-line: [SUPERGA.COM/S00BN20](http://SUPERGA.COM/S00BN20)

and **SUPERGA** are registered trademarks owned by **BasketNet Group companies.**



**Gli smartphone, come l'alcol, sono una droga legalizzata. È quello che si sottintende in *Black Mirror*, la serie TV che denuncia l'uso eccessivo delle nuove tecnologie e fa riflettere sul futuro. Sperando che non sia davvero come quello descritto**

## **SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO (?)**

L'anno scorso è uscito il mio primo romanzo, *Quella certa dipendenza dal tasto invio*. Il concetto di base è abbastanza facile da intuire, quindi non sto a ribadirlo. Da poco invece ho cominciato a guardare *Black Mirror*, il cui concetto di base non è di così facile intuizione, ma probabilmente molti di voi hanno idea di cosa stia parlando.

Breve riassunto per chi non sa: trattasi di una serie di pochi episodi, quasi tutti ambientati in un futuro prossimo e ciascuno con personaggi diversi, tutti legati dal denominatore comune dell'utilizzo di massa delle nuove tecnologie e degli effetti che ciò potrebbe produrre. Nulla di nuovo, vero? Vero. Siamo tutti ben consapevoli della comune dipendenza non solo dal tasto invio, eppure siamo sempre lì a pigiare il pulsante centrale dell'iPhone per controllare notifiche, orari e se lui/lei abbia scritto o meno. Lo smartphone lo abbiamo sempre vicino: quando dormiamo lo lasciamo sul comodino, posto alla stessa altezza strategica degli occhiali da vista, come prima cosa comoda da afferrare appena aperti gli occhi.

Qual è il futuro? Avere telefoni che siano anche dispositivi per emettere dei punteggi nei confronti delle persone che si incontrano e che possono condizionare la vita rendendola più o meno facile? Questo è un esempio di quello che si racconta in *Black Mirror*: finiremo con il vivere con un aggeggio elettronico come prolungamento della mano o con un chip sottopelle, collegato al nostro dispositivo mobile, in grado di fare rivivere ogni singolo momento del passato. Arriveremo a essere inconsapevolmente protagonisti di un macabro show guardato da milioni di telespettatori o a parlare con delle "copie" di morti resuscitati grazie a software in grado di riprodurre la personalità della persona cara.

*Black Mirror* è l'estremizzazione del futuro, certo, ma di un futuro non impossibile. Quando penso di lasciare il telefono a casa il mio cervello è tempestato di informazioni negative («se mi perdo poi non ho una cartina», per esempio). Mi rendo conto di essere stupida, ma di non poterne fare a meno, perché quell'«aggeggio di plastica semplifica la vita, giusto?». Eppure prima mica si stava male. Le persone non si sentivano autorizzate a mandarti WhatsApp a tutte le ore, ma ti chiamavano una volta al giorno, preferibilmente dopo pranzo o cena. E tu non ti sentivi in dovere di rispondere entro cinque secondi dalla ricezione del messaggio. Dato che non si può tornare indietro, come si può guardare avanti evitando la "lobotomizzazione"? Ci penso da molto, ma non ho ancora trovato una risposta.



**LUCIA DEL PASQUA** Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalista" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è [thefashionpolitan.com](http://thefashionpolitan.com)

ottod'Ame

almagreal

Un'altra, altrove.

[ottodame.it](http://ottodame.it)

Durante un workshop fotografico, Angelo Ferrillo ha documentato la vita quotidiana di New York. Ogni scatto è capace di raccontare sempre un aspetto diverso della città, che siano le sue zone underground e i campi da basket o le immense strade di Manhattan. Lo fa senza quella sovrabbondanza di segni così caratteristica e senza nessuna volontà di attivare una riflessione politica, economica o sociale. Le sue fotografie, all'apparenza già presenti nel nostro immaginario, ci aiutano a riscoprire ancora una volta la Grande Mela

di Nicolò Piuze

foto di Angelo Ferrillo

# STREETS OF N E W Y O R K









*Streets of New York* è stato  
in mostra dal 27 ottobre  
all'11 novembre allo Spazio  
Kryptos di Milano

**Quando è stato realizzato questo progetto?**

Tra marzo e aprile 2016, durante un workshop fotografico di cui ero docente. Poi, un po' come tutto quello che realizzo, ho lasciato che le cose sedimentassero prima di pubblicare lo scorso ottobre la fanzine che raccoglie questo lavoro.

**Hai detto che è nato da un workshop; avevi pensato da subito a una pubblicazione?**

No. Sono andato con l'idea di raccogliere delle immagini, ma la realizzazione del portfolio è venuta dopo. Non c'era in partenza la volontà da parte mia di raccontare qualcosa di particolare, si tratta della mia visione di momenti estemporanei.

**Quando ti muovi per lavoro studi il luogo, prepari il tuo lavoro?**

Lo studio del luogo è importante: conoscere la situazione politica, economica e sociale è la base per essere disinvolto in fase di ripresa. Anche la legislazione in materia fotografica è fondamentale, soprattutto quando si parla di fotografia di strada. Nel caso specifico è stato diverso, siamo bombardati di immagini di New York, sono parte del nostro essere. La conoscenza poi deriva sì dai media ma anche dalla fotografia di riferimento, dal cinema, dalla letteratura e dalla musica, ci sono tante cose che possono influenzarci.

**Quando hai realizzato questo lavoro le elezioni americane erano già un tema caldo?**

No, erano ancora lontane o almeno non si era ancora innescato il faccia a faccia che ha coinvolto il mondo intero.

**Come mai in copertina troviamo un'immagine di Trump?**

Innanzitutto perché ero affezionato a quell'immagine in termini estetici. Poi la scelta è stata anche "editoriale", legata al momento di pubblicazione della fanzine. Il manifesto è dello street artist Ivan Orama.

**Anche il resto della fanzine è opera tua, giusto?**

Sì. È stato fatto prima un lavoro di selezione delle immagini, poi ho curato l'impaginazione e la stampa. La distribuzione invece è stata effettuata sul sito di Maledetti Fotografi, in cento copie firmate e numerate.

**Che cos'è la street photography per te?**

La street photography è un campo aperto, difficile da circoscrivere. Si iscrive all'interno della fotografia documentaria, ma lavora sulla singola immagine e nella sua autonomia riesce ad avere la forza per raccontare qualcosa.

**A fine 2016 hai fatto un workshop a Tokyo, realizzerai una fanzine anche in questo caso?**

Come dicevo prima i miei tempi di sedimentazione mi permettono di ragionare sull'utilizzo che farò delle fotografie. Ci sto pensando ma non è ancora definitivo.

**Altri progetti futuri?**

Workshop a parte è in fase di ultimazione un lavoro a cui sono particolarmente legato, si tratta della prima ricorrenza degli attacchi terroristici a Parigi. Sono tornato proprio quel giorno sui luoghi dove sono avvenuti gli attentati, ripercorrendo un anno dopo i 258 minuti che separano l'inizio dalla fine degli eventi.



**ANGELO FERRILLO** Nasce a Napoli e si appassiona alla fotografia a 17 anni. Si trasferisce a Milano e lavora come freelance per testate nazionali e internazionali. Si occupa di fotografia corporate per brand (Vans, Eastpak, Timberland) e gruppi editoriali (De Agostini, RCS, Condé Nast). Dal 2014 è Membro del Direttivo AFIP International e Ambassador di Fujifilm Italia. Insegna Editing e Ricerca Iconografica presso Creative Campus. È docente di IED Milano e Officine Fotografiche Milano





L'artista pugliese ci regala magnifiche suggestioni tra le mura metropolitane. Tecnica sofisticata e animo spontaneo convivono in lui, che si vede come «un “evidenziatore” che può regalare un buon momento» a chiunque incontri quotidianamente le sue opere

# MILLO

## UNIVERSI METROPOLITANI IN BIANCO E NERO

di Chiara Temperato



All'anagrafe è Francesco Camillo Giorgino. Nel mondo della street art è Millo. Nasce a Mesagne (Brindisi) nel 1979, ma il suo genio artistico lo rende cittadino del mondo. Ha uno stile lineare e "architettonico", diversi premi all'attivo e una sensibilità stratificata che emerge nell'aggrovigliata

realtà che i suoi dipinti vivi sezionano. I suoi sono mondi in bianco e nero, le sue metropoli alienanti e i suoi personaggi malinconiche creature giganti che abbracciano note di colore. Milano, Torino, Roma, Rio De Janeiro, Parigi, Londra sono solo alcune tra le città depositarie del talento visivo di Millo.

***In Bloom*, una tra le tue ultime opere, campeggia su una facciata di Bruzzano nella periferia milanese. Un fiore di loto che spunta tra una coppia di bambini che si tengono per mano. Qual è il suo significato?**

Il loto affonda le sue radici nel fango e simboleggia la purezza di chi vive nel mondo senza lasciarsi contaminare. E i due bambini che si tengono per mano sono incontaminati proprio come il fiore, in un mondo che spesso ha dimenticato come conservare la propria bellezza.

**Nei tuoi lavori emergono delle antitesi: tra il bianco e nero e il colore, tra i personaggi oltre misura e le città in background, tra la dimensione urbana e quella umana. Precise scelte stilistiche e semantiche. Qual è l'intento comunicativo?**

I miei disegni sono molto stratificati e così anche i loro significati. Sullo sfondo c'è sempre uno spaccato cittadino che non vuole essere un luogo preciso, ma un fermo immagine di tutte le città del mondo contemporaneo, con il loro caos fatto di grovigli di palazzi, strade sopraelevate e manifesti pubblicitari. È proprio da questo intreccio nero che spuntano in primo piano i miei personaggi, un po' goffi e fuori scala, ma tesori di un messaggio semplice. Amo immaginarli come la parte più pura di ognuno di noi, quella che non ha dimenticato come sorprendersi in un mondo che spesso non ci lascia spazio sufficiente.

**I tuoi personaggi si fanno spazio in paesaggi metropolitani antropizzati. La scelta dei colori e delle dimensioni sembra suggerirci che quello in atto è un conflitto e non un benevolo incontro.**

Sicuramente i miei lavori sono pervasi da un vago senso di inadeguatezza. E i giganti immersi nella loro realtà cittadina sono lì a raffigurarlo. Interagiscono con oggetti di varia natura, di recente sottolineati da una nota di colore, con il mondo che inevitabilmente si muove alle loro spalle. Quello è il loro modo di comunicare con una realtà che è del tutto simile alla nostra e di riappropriarsi del loro posto nel mondo.

**Ogni volta che inizi un disegno, da cosa ti lasci ispirare?**

Tutte le strade che avrei potuto – e che in parte ho percorso – hanno influenzato quello che spesso appare nero su bianco nei miei lavori. Il tutto è miscelato a dovere con quello che vivo e sento, direttamente e non. Ogni cosa è potenzialmente in grado di ispirarmi. E ogni volta che inizio un lavoro, la mia mente lo conosce già a memoria.

**Come lavori dal punto di vista tecnico?**

Una volta in bolla con il muro, con una pertica lunga 4-5 metri, a cui ho già attaccato un pennellino in punta, realizzo una bozza del corpo del personaggio, con un



grigio molto chiaro. Successivamente abbandono l'asta e inizio a dipingere a mano libera quello che ho in mente. Da quel momento siamo io, il muro e il pennello per circa 4-5 giorni.

**Qual è lavoro in cui ti sei divertito di più e quello più significativo?**

Ogni lavoro è un pezzo di me ed è sempre una sfida divertente terminarne uno. Il progetto Bart a Torino è stato un momento cruciale della mia carriera artistica e lo ricordo sempre con un grande trasporto emotivo. Nel 2014 ho vinto il concorso Bart, arte in barriera, volto alla riqualificazione urbana di un quartiere di Torino, il Barriera di Milano. Il progetto prevedeva la realizzazione di 13 facciate murarie. Il mio lavoro si chiamava Habitat, ci sono voluti due mesi di lavoro e buona parte di essi li ho trascorsi sospeso sul mio cestello con il pennello e il mio fido barattolo di vernice.

**Com'è Millo quando non dipinge?**

Sono testardo, coraggioso e "storto". Amo viaggiare, la musica e mangiare, ho un buon rapporto con la primavera anche se lei forse non lo ha con me. Svegliarmi, farmi un caffè e disegnare continuano a essere le prerogative delle mie giornate. Sono il Francesco di sempre, un po' sbadato e sulle nuvole. Sicuramente, però, tutto questo girovagare ha aperto alcuni fori nel mio cuore.

**Qual è la cosa che ami di più del tuo lavoro?**

La possibilità di conoscere persone incredibili, di scoprire luoghi nuovi. Amo il fatto che le mie opere cambino significato a seconda dell'osservatore. Ognuno si sofferma su dettagli differenti e ci legge cose diverse da quello che ci vedo io. Il mio lavoro mi rende felice anche se talvolta è dura perché mi porta lontano dalle persone che amo, ma il loro supporto mi motiva a continuare. In particolar modo quello di Eleonora, la mia ragazza, che ne ha viste di tutti i colori, non solo in bianco e nero!

**Hai girato moltissime città... Il luogo che ti è rimasto nel cuore?**

Di ogni città ho un ricordo particolare e indimenticabile. A Luzhi in Cina ho avuto la possibilità di dipingere sulla facciata di una scuola che ospitava 3 mila bambini dai 3 ai 12 anni immigrati da tutto il Paese. Ecco, non credo dimenticherò mai le loro folli ricreazioni sotto il mio muro!

**Come pensi che i tuoi murali modifichino il volto delle città che li ospitano?**

Credo che lavorare su edifici resi invisibili dal tempo, dalla politica, dalla vita quotidiana sia un po' un atto di denuncia. Come puntare un faro su ciò che non vediamo più o che semplicemente non dobbiamo più vedere. Ho sempre sperato che dove oggi c'è un Millo, domani potrà esserci un progetto di riqualificazione o almeno la volontà di un cambiamento.



Millo nel 2016 ha dipinto murali in tutto il mondo, dall'Australia alla Thailandia, dalla Cina all'Argentina

247



  
new balance

ALWAYS  
IN BETA

**In un'epoca di prostituzione "normalizzata", Mabel Lozano in *Chicas Nuevas 24 Horas* racconta cosa c'è dietro l'industria del sesso operante tra l'America Latina e l'Europa. E per arrivare ai più giovani il suo documentario diventerà una app**

## LA SCHIAVITÙ DEL XXI SECOLO

di Elisa Zanetti

Yandy ha 15 anni, è peruviana. Per dare una mano alla sua famiglia risponde a un annuncio per cameriera: verrà portata in un distretto dove si estrae l'oro e sarà costretta a lavorare insieme a molte altre minorenni in un night club frequentato da minatori. Sofia ha 17 anni: sua zia vive in Spagna e le propone di lasciare il Sud America per raggiungerla con la cugina diciottenne. Le ragazzine non sanno che la parente ha immaginato per loro un futuro da prostitute. Ana Ramona ha un negozio di parrucchiere in Colombia, ma lei e la sua amica scelgono di ipotecare la casa di una delle due per comprare i biglietti per Panama: sanno di andare a prostituirsi e sono disposte a farlo per migliorare la vita delle loro famiglie, non immaginano però le condizioni in cui saranno costrette a farlo. Sono alcune delle storie raccolte in *Chicas Nuevas 24 Horas*, l'ultimo documentario della regista spagnola Mabel Lozano. A raccontarle non ci sono attrici o voci fuori campo, ma le vittime stesse, che con coraggio guardano in camera.

«Questo documentario arriva dopo tanti lavori, fatti con rispetto e serietà – commenta Lozano – non faccio mai pornografia della sofferenza umana: anche se è facile quando si parla di sesso, di belle donne nude... Ma io parlo di diritti umani e non posso violarli per raccontare. Così quando cerco testimoni e mostro i miei lavori



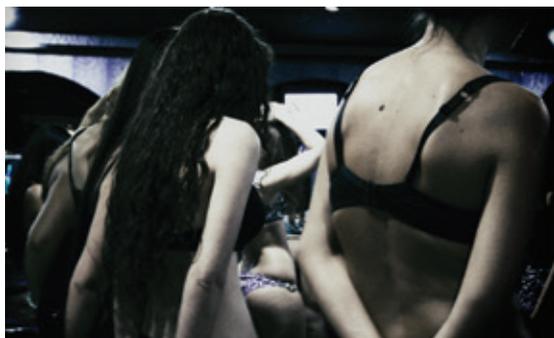
**Una delle ragazze minorenni che hanno testimoniato nel documentario. In Paesi dove la povertà è molto diffusa la prostituzione, anche minorile, è tollerata e vista come un modo per le ragazzine per aiutare le famiglie**

sono le associazioni e la polizia stesse a dire alle ragazze: ‘Vale la pena raccontare a questa donna, se ne occuperà con riguardo’». Attiva da più di 10 anni su tematiche legate alle donne, per *Chicas Nuevas 24 Horas* la regista ha affrontato l’argomento soffermandosi sui risvolti economici: seconda attività più redditizia al mondo dopo la vendita di armi, lo sfruttamento della prostituzione supera per il suo giro di affari il narcotraffico. La cornice narrativa del documentario simula un surreale corso di marketing, dove ai partecipanti vengono insegnati i trucchi per avviare un business che ogni anno genera nel mondo un giro di affari da 32 miliardi di dollari. I soggetti coinvolti sono tanti: ci sono protettori, proprietari di club e hotel, agenzie di viaggio “particolari”, forze dell’ordine corrotte, giornali (la pubblicazione di annunci per incontri sessuali genera 40 milioni di euro!), operatori turistici... La famiglia di Sofia, per esempio, si è rivolta a un’agenzia che in cambio di un’ipoteca sulla casa ha anticipato i 2.000 euro necessari per pagare viaggio, visto da turista e vestiti. Se entro un mese la ragazza non salderà il suo debito i genitori perderanno l’abitazione. «Sembrano delle agenzie immobiliari per la quantità di proprietà di cui dispongono e che non è giustificato che abbiano, essendo registrate come agenzie di viaggio – spiega nel documentario Teresa Martínez, dell’unità fiscale contro la tratta del Paraguay – i notai sono a conoscenza delle attività che vi vengono svolte, ma non avvertono le vittime, anche se molte non capiscono cosa stanno firmando:

non si tratta di ipoteche sulla casa, ma di trasferimenti di beni che non potranno più riscattare». «Ho iniziato a occuparmi di questi temi dopo avere conosciuto una ragazza russa venuta in Spagna perché nel suo Paese lavorando 20 ore al giorno come fotografa guadagnava meno di 100 dollari al mese, il suo fidanzato le aveva detto che in Spagna facendo la cameriera poteva arrivare fino a 900 euro. Sono dei sogni migratori meravigliosi che anche noi al loro posto avremmo scelto, ma la realtà è diversa: queste donne si trovano imprigionate in un meccanismo dal quale è impossibile uscire», racconta Lozano. E quando le chiediamo se le

cose sono migliorate rispetto agli anni dei suoi esordi risponde che «comprare uno schiavo non è mai stato così economico»: se un tempo a una donna sudamericana occorrevano 15.000 euro per raggiungere l’Europa, oggi ne bastano 1.500 e così i flussi della tratta sono drammaticamente cresciuti.

Estela, un’altra delle ragazze intervistate nel documentario, descrive il sistema di multe vigente nei club e negli hotel a essi legati dove le ragazze vivono: private dei loro documenti, sono pagate con fogli di carta e difficilmente riscuoteranno il corrispettivo in denaro. Le ragazze sono inoltre costrette a pagare una diaria di 65 euro per il cibo e per stare in luoghi che non si possono non definire di detenzione: sottoposte a regole ferree, ogni volta che desiderano uscire devono pagare 150 euro. *Chicas Nuevas 24 Horas* sta girando in moltissime scuole e sono tanti i festival internazionali che lo stanno proiettando, ma la battaglia della regista continua: a settembre lancerà una app videogioco gratuita per mostrare ai giovani il funzionamento della tratta e nel frattempo sta scrivendo un libro dove racconta la storia vera di un protettore. «Credo che innanzitutto occorra informare. Sono sempre di più i giovani che consumano sesso a pagamento. La loro conoscenza deriva da internet, dove prostituzione e pornografia vengono relazionati allo svago. La prostituzione è “normalizzata”, così come i club, che per i ragazzi sono parte del loro paesaggio urbano. Non sanno che dietro le luci al neon ci sono delle prigioni e che lì si nasconde la schiavitù del XXI secolo».



**In uno stato come la Spagna sono circa 1900 i night club. Ogni ragazza può fruttare fino 2000 euro a notte: pagata 50 euro a rapporto, può essere costretta ad averne fino a 40**

Ha collaborato con Drake, Frank Ocean, Solange e Kanye West. Oggi, a 27 anni, è pronto a raccontare la sua storia con *Process*, uno dei dischi più attesi del 2017, scritto in quattro anni e cantato per colpire dritto al cuore

di Carlotta Sisti

foto di Ben Walker

# SAMP PHA

## ME

### AND

# MY PIANO



Nella morte, a occhi aperti. Così si muove *Process*, disco di debutto di Sampha in uscita il 3 febbraio per Young Turks, votato tanto più alla sincerità quanto poco alla furbizia. Non ci sono trucchetti e strizzatine d'occhio, anzi, nelle sue dieci potenti tracce, c'è piuttosto qualche diretto allo stomaco, come nel caso della ballata solo piano e voce *No One Knows Me (Like the Piano)* dove questo londinese originario della Sierra Leone canta il dolore crudo per la perdita della madre.

E poi ci sono le sterzate elettroniche su un manto comunque r&b, come nella famelica e incalzante *Blood on Me*. C'è una storia e i suoi chiaroscuri dentro *Process*, raccontati delicatamente eppure con forza da chi in dono ha avuto una di quelle voci che ti fanno chiudere gli occhi e annuire, mentre un mezzo sorriso inevitabile ti piega la faccia. In attesa di vederlo dal vivo il 21 marzo al Fabrique di Milano, ci siamo fatti raccontare come «la musica connetta all'essenza più misteriosa della vita».

### **Come ci si sente a debuttare con uno dei dischi più attesi dell'anno?**

Sono molto emozionato, soprattutto perché *Process* ha alle spalle un processo e un percorso creativo lungo quattro anni. C'è tanto, in queste 10 canzoni, e tanto a cui tengo, per cui guardo alla reazione della gente che lo vorrà ascoltare con la speranza che lo ami.

### **C'è qualcosa in particolare che spero venga colta dal pubblico?**

Il mio desiderio è creare empatia con chi ascolta. E non intendo solo comprensione e condivisione delle parole dei testi, ma anche pura sinergia emotiva con il suono. Io credo molto nelle emozioni legate alla musica, credo nella pelle d'oca e nel lasciarsi andare a un'onda che ci mette in connessione tra di noi, che è poi la parte più magica dello scambio tra chi crea e chi riceve musica. Spero, insomma, che *Process* vi faccia sentire delle cose, più o meno piacevoli, la cosa che spero è che non vi lasci indifferenti.

### **In *Process* affronti il tema della mortalità, forse il più grande tabù della società di oggi...**

Sì, lo è e lo è stato anche per me per tanto tempo, fino a che non è entrata nella mia vita facendomi riflettere daccapo su tutto. La perdita di mia madre... Beh, è come un brutto sogno che non diventa mai reale, capisci? Ecco, qualcosa di così inaccettabile ha smosso una ricerca di senso delle cose un po' sopita dalla quotidianità. Inevitabilmente tutto ciò è finito nel disco, insieme ad altre cose molto più leggere, senno sarebbe stato troppo lugubre!

### **Sei una persona religiosa?**

Sono una persona spirituale, il che naturalmente è diverso. La mia famiglia, in particolare mia madre, aveva una fede cristiana molto forte, ma sia lei sia mio padre, di fronte alle mie tante domande e perplessità, mi hanno lasciato libero di scegliere in che cosa credere. Ho abbandonato la Chiesa, ma non ho smesso di interrogarmi sul senso delle cose. Di recente un amico, che sapeva quanto questi temi mi ronassero nella testa, mi ha regalato *Il libro tibetano del vivere e morire* e, anche se non l'ho ancora finito e chissà se ci riuscirò mai, è una lettura in cui ho trovato due messaggi importanti: il primo è accettare la morte come parte della vita, il secondo è che la spiritualità è connessa a cose che non possiamo vedere e quest'ultima cosa mi fa credere che quando mi trovo a suonare davanti alla gente, beh quello è anche un momento spirituale.

### **Semmai intenso, come il tuo rapporto con il pianoforte: com'è iniziato?**

Molto presto, avevo appena tre anni quando mio padre me lo regalò e da allora è rimasta una delle poche costanti della mia vita. Capisco la definizione "colpo di fulmine" soprattutto se penso al mio innamoramento per questo strumento, che ha spodestato subito qualunque giocattolo. So che può sembrare strano personificare un oggetto, ma per me il piano è davvero come un amico con cui ho bisogno di stare. Per sentirmi capito, per essere me stesso. Mi sento molto fortunato ad averlo incontrato! (ride, *NdR*)

### **Hai sempre saputo, quindi, che la musica era quello che volevi fare nella vita?**

A dire il vero no, o meglio non intesa come lavoro. Infatti da ragazzino, intendo intorno agli 11 anni, a chi mi domandava che cosa sognassi di fare da grande rispondevo sempre: l'architetto oppure il giocatore di calcio. Entrambe le cose mi sembravano meno ambiziose, meno impossibili rispetto a diventare un musicista. Poi, quando avevo più o meno 14 anni, ho iniziato a frequentare il giro di mio cugino Flirta, che è un mc grime piuttosto famoso a Londra; con lui ho iniziato a rappare, a fare *freestyle* e mi sono costruito il mio alter ego grime Kid Nova che, e mi viene da ridere ripensandoci oggi, è stato la prima cosa che di me hanno ascoltato e apprezzato quelli della mia attuale etichetta, la Young Turks. In pratica mi hanno scoperto in veste di rapper, che non sono e, credo, non sarò mai.

### **Hai collaborato con Drake, Kanye West, Frank Ocean, Solange solo per citarne alcuni: sai dire perché a grandi artisti riesca così facile lavorare con te?**

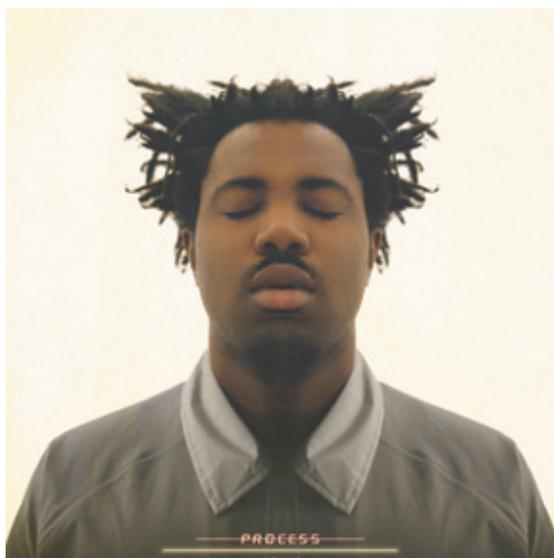
Credo per il discorso che facevo prima sull'empatia e sulla condivisione delle emozioni. Con tutti quelli che hai citato, ma prima ancora con SBTRKT con cui sono stato anche in tour, è successo che più che parlare, ragionare, discutere ci siamo messi lì e abbiamo lasciato libero sfogo al sentire del momento. Con Frank, che è uno che parla poco, abbiamo comunicato suonando, e anche con Kanye, una persona che mi piace molto per la sua sensibilità un po' inaspettata unita a un grande genio, siamo andati alla ricerca di sensazioni positive, mentre con Solange ho trovato una vera e propria affinità di pelle. Mi piace molto collaborare con altri artisti, diventare un po' come uno strumento, un pianoforte direi, al loro servizio.

### **È cambiato il tuo modo di affrontare i live rispetto agli esordi?**

Sì, anche se rimango un timido ansioso con un po' di strizza da gestire prima di ogni concerto.

### **Davvero? Sembri così calmo...**

Lo so, ma è un mezzo *bluff*. Certo, rispetto a qualche anno fa mi sento più a mio agio e da estremamente ansioso ora sono solo ansioso. Per governare la tensione cerco di prendermi molta cura di me prima di ogni live: faccio stretching, mangio zenzero e miele, mi rilasso improvvisando con la mia band, riposo il più possibile. Insomma, niente di più lontano dall'immaginario della rock star!



La cover di *Process* (Young Turks, 2017), il disco di debutto di Sampha

In Spagna i camion dell'imprenditore e mecenate Jaime Colsa diventano vere e proprie opere d'arte urbana itineranti, firmate da famosi street artist. Il Truck Art Project intende portare la cultura fuori dai musei e renderla totalmente democratica

# L'ARTE È MOBILE

di Gaetano Moraca

Se la gente non si avvicina all'arte, allora è l'arte che deve avvicinarsi alle persone. È quello che sta succedendo in Spagna grazie al rivoluzionario e visionario Truck Art Project: i teloni di grossi camion e autocarri diventano tele d'artista e si muovono per le strade del Paese come opere d'arte itineranti. La paternità dell'idea è del collezionista d'arte Jaime Colsa, nonché *patron* della Pallibex, società spagnola di logistica e trasporti. Il progetto prende avvio nel 2015 con l'obiettivo di mettere in piedi una singolare collezione di arte contemporanea senza alcun proprietario e in cui i camion di Colsa si trasformano in monumentali supporti delle opere. L'imprenditore e mecenate affida la curatela dell'arte contemporanea al gallerista Fer Francés e di quella urbana all'organizzatore di eventi Oscar Sanz. Nasce così una vetrina vivente e itinerante delle ultime tendenze nel campo della pittura, del disegno e



Nella pagina accanto:  
il team di Truck Art  
Project. In questa pagina:  
il camion-opera  
di Abraham Lacalle



dell'arte urbana, collocandosi in contesti non consueti e spaesanti. E col passare del tempo il programma diventa ancora più ambizioso e multidisciplinare, spaziando anche nei campi di fotografia, musica e cinema. Sanz afferma che uno dei maggiori punti di forza di questa iniziativa sta nella sua "ricezione spontanea", proprio perché gli stimoli artistici del progetto vengono trasmessi ogni giorno in maniera quasi inconsapevole: «Prende corpo ciò che Marina Vargas, una delle artiste che partecipa al Truck, ha definito "l'estetica della vertigine", ovvero il fatto che le opere sono progettate per apparizioni fugaci in un lasso di tempo molto determinato. La staticità solitamente governa il lavoro dell'artista tradizionale, ma qui a essere determinante è la mobilità». Il risultato infatti è una collezione di arte mobile, con una copertura nazionale ed europea, che vanta ormai un centinaio di camion i quali fungono da tela per i numerosi artisti della scena contemporanea, sia spagnola sia internazionale, entrati a far parte del progetto. Alcuni di loro espongono direttamente anche all'interno dei cassoni che si trasformano così in gallerie itineranti e che aprono – gratuitamente – le loro porte a un pubblico non abituato a questo genere di offerta culturale. Sono diverse le principali direttrici su cui si dipana il Truck Art Project, destinato a diventare un interessante caso di studio. L'iniziativa rappresenta infatti una sfida creativa per tutti gli artisti che hanno deciso di salire a bordo dei camion di Colsa. Ideare un'opera itinerante che abbia un forte impatto per poter far



In questa pagina,  
dall'alto: i camion-opera  
di Daniel Munoz e di Suso  
33. Nella pagina accanto:  
il "contributo" di Okuda  
al progetto





presa su spettatori involontari non è certo una cosa che capita tutti i giorni. L'artista Javier Arce afferma che la più grande sfida che ha affrontato consiste nel rispettare la scala e le proporzioni su una tela mobile di così grandi dimensioni. Alza la posta il pittore Abraham Lacalle per cui il progetto ha l'effetto di un calmante, un unguento miracoloso che compare nelle nostre superprotette e ansiose città, sempre in stato d'allarme e pronte al peggio, ricordando che qualcosa di buono può sempre arrivare. Oltre ai citati, hanno accettato la sfida artisti e writer come Carlos Aires, Chiqui Carabante, Sen2 Figueroa, Gorka Mohamed, Nano4814, Spok, Suso 33. In secondo luogo Truck Art Project ha una funzione sociale per nulla scontata. Paesi isolati, autostrade, centri rurali, caotici centri metropolitani: i mezzi portano l'arte nei posti più inconsueti, dove la gente non è abituata a "contaminarsi" in maniera così spiazzante. In barba ai raffinati circuiti dell'arte e all'elitarismo delle gallerie e dei musei istituzionali. Chiunque, a prescindere dalla sua condizione economica e sociale, può e deve accedere all'arte, anche come spettatore casuale. E non bisogna sottovalutare la rete di relazioni che un simile circuito espositivo crea tra le comunità e gli agenti della cultura. Infine brand e istituzioni impegnati nell'innovazione e nella diffusione della cultura, possono trovare in Truck Art Project una piattaforma ideale da cui partire per promuovere la visione dell'arte come materia plasmante la società. Gli ideatori del progetto, costituzionalmente sempre in movimento, stanno sviluppando un'app in grado di tracciare le rotte di tutti i camion-opere, al fine di creare una mappa che segnali in quale città poter prendere parte a questa esperienza di arte itinerante, democratica e condivisa.

**Nuovo disco in arrivo per il cantante originario di Atlanta, di cui ci ha dato un'anticipazione nel suo mini tour europeo dello scorso autunno. Un lavoro ispirato a un libro che lo ha rimesso in contatto con la sua spiritualità più profonda e con il "divino amor"**

# CODY CHESTNUTT

## SPREAD THE LOVE

di Enrico S. Benincasa



Incontriamo Cody ChestnutT in un hotel milanese lo scorso novembre nel giorno delle presidenziali americane. Rompiamo il ghiaccio chiedendogli proprio dell'esito della contesa per la Casa Bianca e ci risponde un po' abbottonato – «Sono fiducioso che il Paese sia in grado di prendere la decisione migliore per il suo futuro basandosi sui suoi valori» – ma tra

le righe si capisce che Trump non gli piace per nulla. Quando iniziamo a parlare di musica e del prossimo disco atteso per la primavera, però, ci racconta tutto senza particolari filtri, a partire da quella sorta di "Vangelo apocrifo" da cui è nato il concetto attorno al quale ruota la sua ultima fatica in uscita in primavera.

**Come sono andati questi cinque concerti europei? C'è stato spazio anche per degli inediti immagino...**

È stato bello: sto suonando nuove canzoni con una nuova band e ci vuole un po' di tempo per far funzionare al meglio le cose dal vivo, ma siamo contenti di come sta andando. La risposta da parte del pubblico è stata ottima, c'è grande connessione con chi è venuto a vederci ed che è quello che voglio durante tutto lo show.

**Questo è un tour di “riscaldamento”, dato che in primavera è prevista l’uscita del tuo nuovo album, *My Divine Love Degree*, di cui abbiamo già potuto ascoltare due singoli, *Bullets in The Streets And Blood* e *I Stay Ready*.**

Il titolo è focalizzato sull’amore divino, quello più grande, è un invito ad applicarlo alla vita di tutti i giorni, nella relazione con la persona che ami, in famiglia o nella tua comunità. Vorrei che questo concetto fosse d’ispirazione per tutti: ognuno dovrebbe trovarlo nella sua vita e capire poi come diffonderlo nella maniera più autentica.

**Il disco si ispira a *The Aquarian Gospel of Jesus the Christ*, un libro scritto nel 1910 che parla di un giovane Gesù che viaggia per il mondo. Come ti sei imbattuto in quest’opera?**

Mi è stato dato da un mio amico, che a sua volta lo aveva ricevuto da sua madre. Sapeva del mio grande interesse per ciò che riguarda la spiritualità e me lo ha donato. Non l’ho divorato, a dire la verità lo sto ancora leggendo. Mi capita spesso di riaprirlo e rileggerne dei brani in particolare quella in cui Gesù sta studiando in Egitto. Ci sono passaggi che mi hanno fatto riflettere molto su come posso elevare il mio grado di “amore divino”.

**Ma è venuto prima l’incontro con questo libro o l’idea di fare il disco?**

Il libro. Come ti dicevo, continuo a rileggerlo e più ci sto sopra più mi rendo conto di come l’amore divino sia qualcosa con cui sono cresciuto. Ho pensato che a questo punto della mia vita fosse giusto metterlo al centro di un progetto.

**Dove hai registrato l’album?**

Le registrazioni iniziali le ho fatte in Florida, poi ho fatto *programming* e *mixing* con Raphael Saadiq a Los Angeles, che ha suonato anche il basso in alcuni pezzi. Il disco è stato co-prodotto da me e Twilight Tone. Ci siamo incontrati da Kanye West e si è subito creata chimica tra noi. Gli ho chiesto di lavorare all’album e lui ha subito accettato. Ci è voluto un anno, ma sono soddisfatto.

**Un’esperienza diversa da quella dei Royal Studios di Memphis, dove avevi registrato il tuo secondo disco con una band di dieci elementi...**

Sì, ma con questo album sono tornato a suonare tutti gli strumenti. Per me è stato come ritornare alle origini del mio modo di creare. Ho iniziato questo disco in modalità “tabula rasa”, senza un’idea precisa, con la sola voglia di divertirmi.

**Qual è il tuo rapporto con gli strumenti musicali? Siamo abituati a vederti sempre con una chitarra in mano, ma sei un polistrumentista, giusto?**

Sì, la batteria è stato il mio primo strumento, poi sono arrivati il piano e la chitarra. Utilizzo sempre la stessa, una Gibson hollowbody. È la mia preferita, il manico è perfetto per la mia mano. Mi piace scrivere e anche cantare al pianoforte, però la maggior parte delle mie canzoni le ho composte con la chitarra, mi è più facile trovare delle progressioni di accordi. Alle volte, poi, le porto sul piano, ma la chitarra è il primo strumento che prendo quando sono pronto.

**Che ne pensi del momento attuale della black music?**

Anderson .Paak non lo conosco benissimo, ne ho sentito parlare circa un anno fa. Per quello che ho sentito, però, devo dire che ha un sacco di talento ed è *very soulful*. Inoltre è molto prolifico come musicista. Poi, se si parla di talenti della black music, non si può non nominare Frank Ocean. Mi piace molto anche il disco di Solange, dove proprio Sadiq ha registrato le parti di basso. Vedo una maturazione generale degli artisti che si muovono su territori soul, riescono a essere più “intimi” e a esprimersi a un livello più profondo. Verrà certamente tanta buona nuova musica nei prossimi cinque-dieci anni, non ho dubbi.

Tra le capitali dell'est Europa quella della Georgia, nonostante un contesto non proprio favorevole, si sta facendo notare per la crescita della sua scena clubbing. Ma come vive la notte Tbilisi? Ce lo siamo fatto raccontare direttamente da alcuni giovani georgiani, che ci hanno fatto capire come andare a ballare dalle loro parti sia «un atto politico»

# TBILISI CALLING

di Nicolò Tabarelli

«Ora che il Fabric di Londra ha chiuso, è arrivato il momento di svegliarsi e realizzare che, per quanto riguarda il clubbing, lo slancio ormai è passato alle capitali dell'Europa dell'est, le cui scene di musica elettronica underground ormai rivaleggiano con quelle di Berlino». Inizia così *London's nightlife is dying. We should look to eastern Europe for the future of clubbing*, un articolo di Arthur House pubblicato lo scorso settembre su "The Calvert Journal" che affronta il tema della crescita delle scene clubbing dei Paesi un tempo sovietici. Sebbene i toni appaiano funesti (va detto che questo magazine promuove la cultura est europea), è innegabile che a Londra il clubbing abbia dei problemi di stampo non solo economico. La scena berlinese sembra più in salute, ma non manca qualche piccola crepa come il fenomeno dei *technospaniards*. È un termine che non ha a che fare solo con gli spagnoli, designa tutti i turisti che "infestano" i club di Berlino rovinandone l'atmosfera. Il clubbing europeo comunque non muore, al massimo si sposta e sembra che farlo verso est non sia una cattiva idea. Tra le città che si stanno facendo largo c'è Tbilisi,



la capitale della Georgia, Paese di cui si parla poco e noto ai più per il conflitto con gli indipendentisti dell'Ossezia del 2008 e per aver dato i natali a Kakha Kaladze (per i non calciofili, è un ex giocatore del Milan).

La scena di Tbilisi va investigata perché è inestricabilmente intrecciata a ragioni storiche, difficoltà economiche e problemi socio-culturali. «In Georgia la musica è presente nella quotidianità di tutti in modo pervasivo. Credo che almeno sette persone su dieci sappiano cantare o suonare uno strumento» racconta Nikoloz, uno studente georgiano dell'Università Cattolica di Milano. «Quindi», continua, «siamo sempre stati un popolo ricettivo dal punto di vista musicale, anche se la musica occidentale per lungo tempo ci è stata preclusa. Quando è arrivata la techno si è subito diffusa a macchia d'olio». Di certo non mancano producer e dj in Georgia – come Didactic Scalica, Zurkin e Nakashidze, oltre a Nika Machaidze – che, pur operando in un contesto complesso (ottenere un visto per i Paesi europei ha un costo quasi proibitivo), hanno raggiunto risultati di un certo interesse. Ricettivo è soprattutto il pubblico e ciò rende Tbilisi una meta gradita per artisti come Aphex Twin, Ben UFO e i Zenker Brothers. Proprio questi ultimi vengono descritti da Resident Advisor, poco prima di un loro dj set in città, «emozionati come bambini».

Il locale principale di Tbilisi è il Bassiani, raccontato come «simile al Berghain, ma meglio del Berghain». Un altro club amatissimo dai giovani è il Mtkvarze. Prende il suo nome dal fiume che attraversa la città, il Mtkvari («quello lento»), che Mariam, una studentessa georgiana della Statale di Milano, descrive così: «Quando si va al Mtkvarze la gente balla con tanta energia che il palazzo sembra sempre stia per crollare. Ballare in quel club è quasi un atto politico».

La scena techno di Tbilisi trae la sua forza anche e soprattutto dalla situazione politica del Paese. La cultura «ufficiale» è ancora conservatrice e si oppone con forza all'allargamento della libertà personale su temi come sesso e droghe ricreative. Tuttavia questa situazione non sopprime la scena, la rende invece ancora più energica. Chi va al Mtkvarze ci sta anche dieci ore di seguito con solo un paio di birre in corpo, come conferma Mariam: «Non abbiamo bisogno di droghe per divertirci. La voglia di ballare è tanta che spesso ci si va completamente sobri». Se non ci sarà una maggiore apertura su queste tematiche (essere trovati con una canna in Georgia ti cambia la vita, le multe possono arrivare fino a 10.000 dollari, circa il triplo dello stipendio annuale medio) sarà difficile attirare appassionati dall'estero e non è detto che questa energia rimanga per sempre. Qualcosa, forse, sta cambiando: per spingere alla depenalizzazione è nato il movimento *White Noise Movement*, che il 10 dicembre 2016, al grido di protesta: *Decriminalize!*, ha organizzato nella capitale una manifestazione davanti al parlamento.

Non è solo la situazione interna, però, a mettere a rischio l'evoluzione del clubbing di Tbilisi. Il Paese vive una fase stabile, ma la sua posizione geografica, tra Russia e Turchia, non promette in questo periodo nulla di buono. La scena georgiana rappresenta quindi un organismo affascinante quanto delicato, che proprio per la sua precarietà andrebbe scoperto al più presto e, se possibile, preservato.

“Siamo sempre stati un popolo ricettivo dal punto di vista musicale, anche se la musica occidentale, per lungo tempo ci è stata preclusa. Quando è arrivata la techno si è subito diffusa a macchia d'olio”

# TIME ISN'T RUNNING OUT

# I O K O I

di Enrico S. Benincasa



abito **MIAORAN** sottoveste  
**LUCIO VANOTTI** felpa e bracciale  
**MARIOS** sneakers **VANS**

photography and style **MAELA LEPORATI** hair and make up  
**SARA BUSAN** style assistant **MATILDE ANGELUCCI**

Lo scorso settembre è uscito il primo album di Iokoi, il progetto musicale di Mara Micciché. Si intitola *Liquefy* ed è un tributo a quella terra di mezzo non così definita che abbraccia e unisce il mondo reale e quello virtuale. È un lavoro che arriva a distanza di qualche anno da quando Mara ha debuttato

con questo *moniker* ma le motivazioni di questa attesa sono poco attaccabili: per realizzarlo come desiderava, per trovare le persone giuste con cui collaborare, si è presa tutto il tempo che le è stato necessario. Alla fine, quello che conta, è sempre e solo il percorso per arrivare al risultato finale.

**Perché così tanto tempo per un album? Il progetto Iokoi nasce nel 2011, è strano in questi tempi così veloci e “liquidi”...**

Perché si è sviluppato tutto lentamente. All’inizio Iokoi era un gruppo, c’era una sezione ritmica con me ed era un progetto dalle tinte trip hop. Quando mi sono staccata e sono rimasta sola, poi, il suono è cambiato moltissimo.

**Perché hai proseguito da sola?**

Non per un discorso di incompatibilità con gli altri musicisti ma perché Iokoi diventava sempre più una sorta di carattere fittizio che stavo creando. Volevo creargli attorno un contesto, una storia, ed era giusto farlo in autonomia.

**Il concetto di *Liquefy*, che ha anche una declinazione visiva molto forte, a cominciare dall’artwork, quando nasce?**

Nasce parallelamente al momento di scrittura musicale. Mi ci è voluto tanto tempo per trovare qualcuno che sviluppasse visivamente questa liquidità che si trova a metà strada tra il mondo fisico e quello virtuale, dove si può perdere o ritrovare se stessi. Non volevo fosse qualcosa di “freddo”, non volevo rendering 3D per esempio. Volevo lavorare con materiali veri. La componente fisica doveva essere forte e presente ma, contemporaneamente, avere quella estetica liquida che spesso fa parte del mondo virtuale. L’artwork è stato realizzato da Le Creative Sweatshop, uno studio di Parigi che ha apprezzato il mio lavoro e così ha deciso di collaborare.

**I tempi si sono quindi dilatati per arrivare a questo risultato?**

Sì, per me era più importante pubblicare il disco nel momento in cui lo sentivo finito. Mi chiedevano spesso durante i *live* quando sarebbe uscito, ma alla fine la cosa importante era mettere insieme tutte le componenti in grado di supportare il concetto alla base del lavoro.

**E adesso che il disco è finito, hai voglia di cambiargli ancora qualcosa?**

No, lo considero finito. Ho collaborato con chi volevo, ha il suono che voglio e va bene così. Il lavoro comunque continua, per esempio abbiamo sviluppato insieme alla video artist torinese Aria la parte visual per le performance dal vivo.

**Difficile staccare le immagini dalla tua musica. Che importanza hanno invece la parola e i testi in generale?**

Il testo è il suo significato sono importanti quanto il suono, così come la sonorità delle parole. Ci metto molto tempo in genere, anche se si tratta di dieci frasi che ripeto. Devono incastrarsi con la musica, ma il significato non è in secondo piano. A volte parto da parole “banali” che mi vengono in prima battuta, poi faccio ricerca per arrivare a soluzioni migliori.

**Ci racconti qualcosa di OUS, la tua etichetta? Anzitutto, come si pronuncia?**

Si pronuncia «os» (ride, *Ndr*). In OUS sono semplicemente Mara, siamo in quattro e decidiamo di lavorare su un progetto quando tutti ci entusiasmiamo per esso nel medesimo modo. Siamo tutti musicisti e appassionati di musica, non abbiamo un filone predefinito e produciamo solo ciò che ci stimola. Insomma, abbiamo optato per la massima libertà.

camicia **OTTOD'AME**    abito **MARIOS**



**Ci sono altre etichette che ti piacciono particolarmente?**

Sì, direi Pan e Music From Memory su tutte. Poi mi piace molto come lavorano i Gang of Ducks, non hanno una linea stilistica e musicale netta, ma c'è comunque un filo rosso che attraversa le loro uscite.

**Il fatto di essere a metà strada fra più città e Paesi accomuna OUS a Gang of Ducks...**

Credo di sì. Loro sono a metà strada tra Berlino e Torino, noi tra la Svizzera e l'Italia, anche se ora sono spesso ad Amsterdam per seguire un master in Fine Arts del Sandberg Instituut che ha come base la voce. È un corso dove siamo completamente liberi di declinare come vogliamo il nostro progetto, basta che abbia a che fare con la vocalità, anche in senso figurato per esempio.

**Cosa ti sta dando questa esperienza?**

Penso che potrebbe aiutare il progetto Iokoi a declinarsi in altra maniera o a portarmi "oltre". In questo momento è come se stessi "disimparando" a usare la voce da come l'ho utilizzata fino a ora. Diciamo che sto uscendo dalla mia zona comfort vocale.

**Ultima domanda: ma che cos'è quella sostanza che ti cola sul viso nella copertina di *Liquefy*?**

È gelatina commestibile. Me l'hanno messa in testa e io ho continuato a muovermi mentre scattavano. Ci sono volute quattro ore per realizzarla, ma è stato divertente. Nel video di *Body / Head*, girato da Alessandto Pietrantonio con gli effetti di Naro Watanabe, abbiamo usato una pittura di quelle che trovi nei negozi, quindi è stato decisamente meno piacevole (ride, *NdR*)



t-shirt  
camicia

PEPE JEANS LONDON  
HACHE

Tessuti impalpabili, ruches, pizzi e tenui stampe a fiori. Elementi tipicamente romantici, ma rivisitati in chiave minimal creano uno stile pratico ma allo stesso tempo femminile, ideale per l'abbigliamento di tutti i giorni

# NEOROMANTIC

di Maela Leporati

La collezione Amen primavera estate 2017 è un gioco a incastro tra elementi all'apparenza opposti. Capi di derivazione sporty come felpe e panta jogging si mescolano con disinvolture ad abiti dal sapore boho-chic leggeri e iperfemminili. Anche il jeans, obbligatoriamente oversized, è ripensato in quest'ottica come un pezzo esclusivo: decorato da ricami d'ispirazione romantica è accostato in modo inedito a vestiti dal gusto rinascimentale. Sembra chiaro il messaggio del brand che si rivolge a un pubblico giovane e contemporaneo, amante dello stile casual così come di quello più sofisticato fatto di pizzi, ruches, fiori colorati e paillettes iridescenti.



## JUST KIDS

Il diario scapigliato e poetico di Patti Smith ripercorre l'amore giovanile vissuto con il fotografo Robert Mapplethorpe

**CATUMA**

Il surrealismo e le forme avanguardiste definiscono l'innovativa collezione del brand di eyewear made in Italy

**I N T R O P I A**

Le morbide ruches che si diramano su tutta la lunghezza delle maniche fanno diventare unica questa maglia dalla forma semplice e sfiziosa

**MANU ATELIER**

Artigianalità e qualità dei pellami uniti alla ricerca del design caratterizzano le borse del marchio turco

**A S H**

La pelle in argento e rosa metallizzato rendono di tendenza questo sandalo dalle forme anni Novanta. Perfetta da indossare tutto il giorno

**CALVIN KLEIN JEANS**

Questa gonna si rifà al tutù delle ballerine di danza classica. Per le addicted del look urban è da abbinare alle sneakers

**O T T O D ' A M E**

Per la primavera estate 2017 ottod'Ame propone il giubbotto di jeans in versione dreamy con ricamato sul retro un inno all'amore e alla giovinezza

# NEOROMANTIC DENIM JACKET

di Luigi Bruzzone



**PEPE JEANS LONDON**

In tela denim a motivi patchwork con piccoli strappi e orlo tagliato al vivo



**DEPARTEMENT FIVE**

Effetto flea market per questo modello basico in denim super lavato e usurato



**R E I K O**

Taglio classico d'ispirazione vintage ma rivisitato in chiave contemporanea



**ELEMENT EDEN**

Con patch dalla grafica retrò sulla manica e piccole lacerazioni sul denim



**CHEAP MONDAY**

Forma e vestibilità oversize per questo pezzo in denim dal sapore anni Ottanta



**G U E S S**

Cortissimo e tagliato al vivo, realizzato in tessuto jeans stretch con ricami e patch

# BERWICH

*IL PANTALONE ITALIANO*



photography **MARTINA GIAMMARIA** style **SERENA POMPEI** hair and make  
up **ELEONORA JUGLAIR** models **CLARA** at **NEXT** and **DENYS ZHODIK**  
at **2MORROW** thanks to **BASTARD STORE** via scipio slataper 19 milano

## AS TIME GOES BY



abito **STELLA MCCARTNEY** camicia  
**VANS** pull **PS BY PAUL SMITH**

blusa **DROME** spolverino **K-WAY**  
pantaloni **ISSEY MYIAKE**  
sneakers **VANS**



**CLARA**smanicato  
120% LINO**TER ET BANTINE**  
pantaloni

camicia

**PS BY PAUL SMITH****DENYS**giaccone **DICKIES** pantaloni **BASTARD**



giubbino **Z ZEGNA** spolverino **MINIMUM**  
t-shirt **BASTARD** pantaloni **IVANO**  
**TRIOLO** sneakers **SAUCONY ORIGINALS**

giacca e pantaloni **TER ET BANTINE**  
camicia **PEPE JEANS LONDON**  
stringate **COLIAC**





CLARA abito NEIL BARRETT

DENYS felpa e pantaloni  
NEIL BARRETT sneakers  
SAUCONY ORIGINALS



**DENYS**

giubbino  
pantaloni  
sneakers

**IVANO TRIOLO**  
**Z ZEGNA**  
**NEW BALANCE**

**CLARA**

impermeabile  
pantaloni  
stringate

**HACHE**

**PS BY PAUL SMITH**  
**COLIAC**

impermeabile **AMAZON** **MODA**  
giacca **HACHE** t-shirt **OBEY**  
pantaloni **STELLA MCCARTNEY**



# #WALKTHISWAY



La campagna primavera estate 2017 di Pepe Jeans London vede ancora una volta protagonisti Georgia May Jagger e Jordan Barrett, che ci portano per le vie di Londra e in particolare a Portobello Road, iconica strada della city che da sempre ispira il brand britannico. I due modelli faranno scoprire la nuova collezione grazie agli scatti di Scott Trindle, che ha catturato con il suo obiettivo il carattere e l'*attitude* di questo angolo di mondo sempre affollato dagli amanti dello stile e dello shopping (oltre 100 mila visitatori a weekend!). La campagna "vivrà" anche grazie ai contributi dei fan di Pepe Jeans London: basterà caricare le proprie immagini (o video) con gli outfit del brand ispirati all'atmosfera di Portobello Road sui social network, contrassegnandole con l'hashtag #pepewalkthisway. Ad aiutare il pubblico a entrare nel mood saranno gli stessi Georgia May e Jordan, che nel film della campagna fanno scoprire gli angoli più interessanti di Portobello Road e tutta Notting Hill. I vincitori avranno la possibilità di essere protagonisti nel "film" della sfilata vera di Pepe Jeans London.



## STREET SPIRIT

Una collezione estremamente urban, dalle linee e dalle geometrie pulite e dai contrasti cromatici netti. Erreà Republic per la primavera estate 2017 si immerge totalmente nello spirito metropolitano, proponendo una propria concezione dello street style e facendo suoi codici e linguaggi della contemporaneità. Capi dal taglio slim fit che slanciano la silhouette di lui e di lei, particolari nei dettagli e nei tessuti, come per esempio i giubbini in light nylon waterproof con fodera traspirante o i leggings con stampe ispirate a Mondrian e inserti in tessuto tecnico con effetto satin. Coerente con la nuova immagine di Erreà Republic la scelta della location della campagna, scattata da Adriano Russo: è il complesso residenziale post-industriale Monte Amiata nel quartiere Gallarate a Milano, famoso per i suoi moduli squadrati e colorati.

## LOVE ALWAYS WINS



L'amore romantico come attitudine di vita, stile e pensiero è la base di *More Love*, la nuova collezione di Dodo. Si compone di ciondoli cuore dalla superficie irregolare, declinati in oro giallo, rosa e bianco e impreziositi da microstelline con diamante bianco o nero (o rifiniti con una particolare incassatura di diamanti neri che danno un suggestivo effetto ombreggiatura). Fanno parte di *More Love* anche gli orecchini Heart Studs, che si abbinano perfettamente agli Heart Drop, pendenti ondeggianti con elementi in titanio sabbato, e le tag unisex in oro rosa e argento da personalizzare con la propria incisione.



## BORN IN THE GAME

Milano accoglie il primo temporary store di Lacoste Footwear. Fino al 10 marzo in corso Garibaldi 44, a due passi tanto da piazza Gae Aulenti quanto da piazza Del Duomo, questo nuovo spazio ispirato alla street culture ospita i modelli del brand tra cui le nuove collezioni LT Spirit e LT Spirit Elite per la primavera estate 2017 in versione uomo, donna e bambino. AS, distributore per l'Italia di Lacoste Footwear, ha scelto Re.d per curare il concept dello store, che sarà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 20. L'hashtag ufficiale scelto per il temporary store è #Borninthegame.

**Positiva. Dovendo scegliere un aggettivo per descriverla, questo sarebbe uno dei primi della classifica. Lei stessa racconta che sui social network ama pubblicare i suoi momenti felici. La medesima carica la riversa nelle sue collezioni, come quella che indosseremo la prossima stagione, piena di fiori, leopardi e cactus del deserto!**

## SILVIA MAZZOLI FUTURO PASSATO

di Carolina Saporiti



Silvia Mazzoli è contemporaneamente testa, mani e cuore di ottod'Ame, marchio di abbigliamento femminile toscano che piace tanto anche Oltralpe (ma non solo). A due anni di distanza ci siamo rincontrate per fare il punto e scoprire un nuovo livello di maturazione del marchio e delle collezioni, sempre più femminili e intriganti.

**Ciao Silvia, come stai? Dopo la prima intervista uscita su WU un paio di anni fa, ho iniziato a seguirti su Instagram. Il tuo profilo racconta molto di te, ma anche di ottod'Ame... Cosa ti piace pubblicare? E cosa ti piace di questo mezzo di comunicazione?**

Ciao, mi fa molto piacere sentirti. Adoro Instagram come avrai notato... La cosa che preferisco di questo social network è la condivisione di emozioni e di stati d'animo, una sola immagine può trasmettere tante suggestioni diverse. Personalmente amo pubblicare momenti della mia giornata sia privata sia lavorativa che emanino energia positiva.

**La "filosofia di vita" di ottod'Ame è vedere sempre un po' più in là. Come si trasporta quest'attitudine in un abito?**

ottod'Ame racconta una femminilità spontanea dove lo stile diventa carattere e fondamentale è essere a proprio agio con ciò che si indossa. La donna ottod'Ame esplora, accosta e mixa nuove tendenze con capi essenziali. Trovo molta ispirazione nei capi vintage: attingere dal passato per anticipare il futuro.

**Ci descrivi la prossima collezione?**

La collezione primavera estate 2017 è un enorme puzzle. Il tema più evidente è quello dei micro flowers mescolati ai leopardi, perfetti per la primavera. Per l'estate invece propongo il popeline di cotone unito e stampato, molte righe e stampe esclusive di cactus con forti rimandi al deserto.

**La ragazza che indossa i tuoi abiti è semplice e sofisticata al tempo stesso, romantica ma piena di grinta. Un po' come dovrebbe essere ogni donna, no?**

Sono pienamente d'accordo: la semplicità, abbinata a una personalità decisa e sicura di sé, rende la donna affascinante e intrigante. Le donne oggi si dividono tra mille impegni e attraverso il look raccontano il loro carattere, possono reinventarsi ogni giorno.

**Quali sono i Paesi dove ottod'Ame piace di più? E dove ti piacerebbe arrivare?**

È molto amato dalle donne italiane e da quelle francesi, grande consenso lo abbiamo anche nel nord Europa. Ci piacerebbe ampliare la nostra presenza nel mercato orientale nel quale ad aprile 2016 è stato aperto un monomarca a Tokyo.

**Durante la scorsa intervista mi raccontavi dell'imminente lancio della linea di scarpe che avrebbe completato il look della collezione. Ci sono novità che bollono in pentola?**

Oggi scarpe e borse completano il nostro look e hanno un ottimo riscontro. Nella collezione primavera estate 2017 abbiamo inserito per la prima volta anche i foulard stampati in seta e in modal/seta che completano così la nostra linea di accessori. Ma la prima novità del 2017 è il nostro debutto a Milano durante la fashion week.



**Hai detto che i tuoi viaggi sono fonti inesauribili per disegnare le tue nuove collezioni. Qual è stato il viaggio o il luogo che ti ha regalato più idee e ispirazioni? E in che modo?**

Nel 2016 ho viaggiato molto e il Giappone, che ho visitato durante la fioritura dei ciliegi, mi ha davvero conquistata. I colori, la cura estrema dei dettagli, le forme over sono elementi spesso presenti nelle mie collezioni.

**Se molto tempo lo dedichi alla ricerca delle idee, tanto altro viene riservato alla ricerca dei materiali. Come scegli i tuoi fornitori e che caratteristiche devono avere obbligatoriamente?**

La cosa che chiedo ai miei fornitori è una grande ricerca di filati e tessuti all'avanguardia, con un giusto equilibrio tra qualità e prezzo. Proprio come facciamo noi sul capo finito.

**La tua azienda ha preso impegni sociali, in particolare scegliendo un progetto rivolto ai bambini. Ci racconti di cosa si tratta?**

Siamo da sempre molto attivi in campo sociale e siamo consapevoli dell'importanza di sostenere in modo tangibile chi si occupa di tematiche delicate. Oltre a sostenere l'ospedale pediatrico Meyer, abbiamo lavorato con donne che operano a favore di altre donne e dal 2016 sosteniamo anche il progetto "Corri la Vita" diventando parte attiva nella raccolta fondi per la lotta al tumore al seno.

TIMBERLAND

# URBAN LIGHTNESS

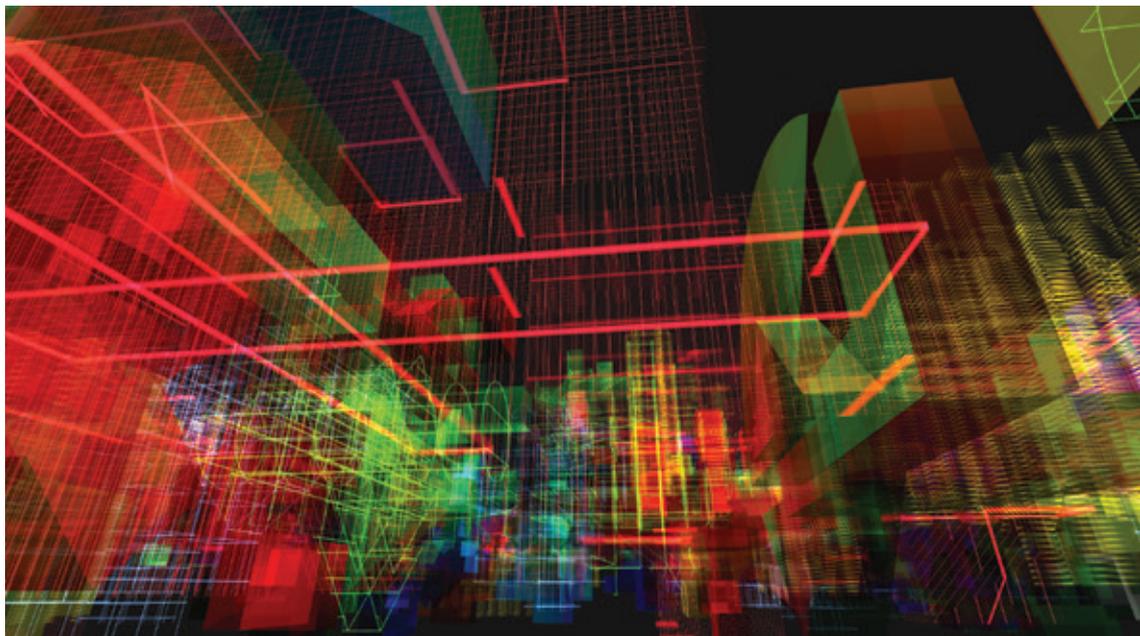
foto di H2O



La tecnologia applicata alla vita di tutti i giorni. Ai nostri piedi. Le nuove Flyroam di Timberland, novità per l'Europa per la SS 2017, sono equipaggiate con AeroCore, un sistema di ammortizzazione e recupero energia sviluppato dall'azienda americana che si basa sull'eliminazione di parti superflue dalla suola e sull'utilizzo mirato degli elementi in gomma. Il risultato è una calzatura leggera e flessibile, che si abbina perfettamente ai look urban, sportivi e denim inspired.

[timberland.it](http://timberland.it)





**L'immagine tecnologica sfonda, dilatandolo, il campo fotografico tradizionale e così, ricondotta alla sua grammatica elementare, ispira le creazioni di artisti e designer, come quelle di Miguel Chevalier, Thomas Ruff e dello spagnolo Zuzunaga**

## **EFFETTO PIXEL**

di Alessia Delisi

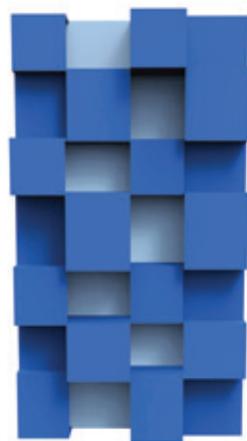
Un pixel è il più piccolo elemento in cui è possibile scomporre un'immagine digitale e contiene tutte le informazioni relative al colore e all'intensità della porzione di spazio che delimita. Questo quadratino fatto di bit ha suscitato dibattiti e ispirato esperienze artistiche tra le più disparate: Miguel Chevalier ne ha fatto un cavallo di battaglia – le *Onde Pixel* con cui la scorsa estate, a Milano, trasformava in “ghirigori” digitali alcune opere della collezione UniCredit – mentre Thomas Ruff si è concentrato sulla manipolazione dell'immagine durante i processi di stampa: nella serie *jpgs* ha messo in risalto l'origine digitale di file scaricati da internet intervenendo sulla struttura dei pixel. In questo modo l'opera è leggibile da una distanza superiore ai cinque metri, mentre

diventa confusa man mano che ci si avvicina. Cristian Zuzunaga, giovane designer di origine spagnola, con i pixel invece decora divani e realizza stampe per tende e tappeti. Questa passione nasce durante i suoi studi in biologia, quando, attraverso le lenti del suo microscopio, gli si è rivelato un universo di forme e colori da cui resta affascinato tanto da lasciare l'università per la grafica. Il processo di dilatazione dell'immagine, oltre i limiti della definizione, contraddistingue anche *Check*, la collezione di tappeti che Ludovica e Roberto Palomba hanno disegnato per cc-tapis: partendo dalla trasposizione digitale di un decoro scomposto in pixel, *Check* figura come un viaggio dal figurativo all'astratto in cui il disegno di partenza si perde nella geometria dei quadrati.



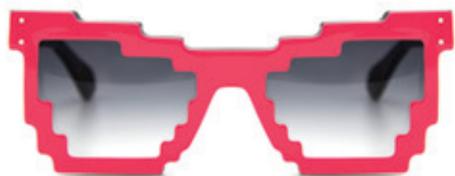
### STUDIO OLIVIER DOLLÉ

Quasi si trattasse di un'immagine digitale, Pixel è la seduta di Olivier Dollé in cui l'intaglio ne lascia intravedere la griglia astratta



### ROCHE BOBOIS

È in bassa risoluzione la libreria *Pixel* che Fabrice Berrux ha disegnato per Roche Bobois



### DZMITRY SAMAL

Sono pixelati gli occhiali da sole che il designer bielorusso propone per questa primavera estate

Nella pagina a fianco: si chiama *Méta-Cités 3* quest'opera dell'artista francese Miguel Chevalier, pioniere dell'arte digitale e interattiva



### RJ - ROMAIN JEROME

La nuova collaborazione tra RJ-Romain Jerome e Nintendo è un omaggio a Donkey Kong, uno dei videogiochi simbolo dell'era 8 bit



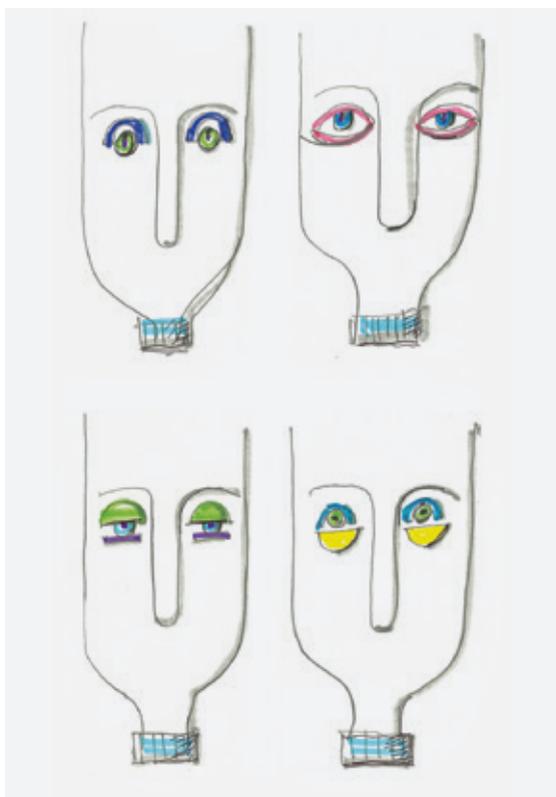
### BD BARCELONA DESIGN

*Dreams Cabinet* è la credenza digitalizzata che Cristian Zuzunaga ha disegnato per l'azienda BD Barcelona Design

**Gli oggetti in plastica che adoperiamo tutti i giorni potrebbero essere ammirati come opere d'arte? Alla fondazione Plart, "tempio" dei polimeri, frequentato dai patiti della memoria e del design, accade regolarmente dal 2008**

# PLASTICA DA MUSEO

di Paola Stefanucci



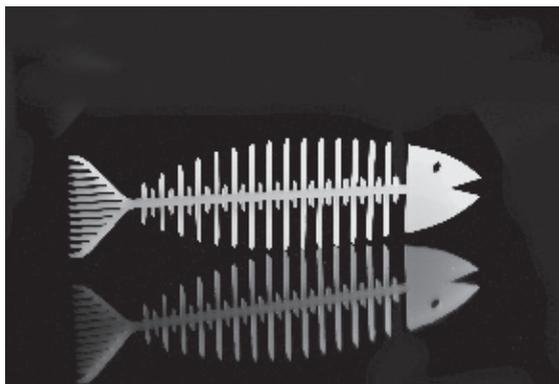
Uno schizzo preparatorio della mostra *Meraviglie e Paradossi* curata da Cecilia Cecchini

Non chiamatela più soltanto "plastica". Nelle sue infinite declinazioni invade – praticamente ubiqua – il paesaggio umano. È nelle case, negli arredi, negli oggetti che scandiscono la nostra giornata, nei giochi che ci divertono, nei mezzi di trasporto, nei laboratori clinici, in quelli aerospaziali e, addirittura, la indossiamo.

Leggera, resistente, economica, versatile, riciclabile. È un'invenzione così straordinaria che ci sembra contemporanea ma la plastica, in realtà, ha già più di 150 anni. Dalla xylonite di Alexander Parkes (conosciuta anche come parkesite) brevettata nella seconda metà del XIX secolo, passando per la celluloido, la bakelite, il cellophane, il nylon, il polipropilene isotattico (noto come Moplen, emblema del boom economico italiano degli anni Sessanta) del Nobel Giulio Natta fino al PET, che dal 1973 contiene acqua minerale e bibite, e al più recente PLA (acido polilattico), che utilizza il mais: la tecnologia continua a proporre nuove versioni delle materie plastiche o meglio, come raccomandano i chimici, polimeri di sintesi.

La lunga storia della plastica finalmente nel Terzo millennio entra in un museo a Napoli, a due passi dalla Riviera di Chiaia, in un palazzo nobile, al civico 42, di via Giuseppe Martucci. Grazie alla lungimiranza di Maria Pia Incutti, un passato imprenditoriale e collezionista, da sempre, d'opere d'arte contemporanee oltre che di oggetti in plastica.

**Pettine Pesce**  
della collezione *Attinie*  
di Andrea Branzi



**Lampada Lucidus Bloc**  
di André Mounique (1946)



Un'operazione, quest'ultima, che prima del 2008, anno di decollo della Fondazione Plart – il nome è già illuminante – sembrava una stravaganza. «Il Plart alla sua inaugurazione, nove anni fa – ci racconta Maria Pia Incutti – ha destato subito grande stupore e interesse negli addetti ai lavori. Tuttavia la collezione ha un percorso che inizia da lontano: Villa Pignatelli a Napoli, Politecnico di Milano, Saint Etienne, San Paolo, Parigi Grand Palace sono alcuni dei luoghi che hanno ospitato mostre precedenti alla nascita di questo centro che promuove la storia e la cultura dei materiali polimerici. Ho iniziato a pensare a un museo quando la mia collezione di plastiche storiche si è ampliata tanto da diventare una delle più importanti al mondo. È composta da oltre 1.800 pezzi, raccolti in 30 anni della mia vita». Tra i «tesori» custoditi religiosamente ed esposti a rotazione in questo singolare museo sono davvero innumerevoli le creazioni firmate da celebri designer contemporanei come il duo Formafantasma, Mischer'Traxler, Sander Bokkinga, Fabio Novembre, Haim Steinbach. Ci sono poi quelle che la nostra memoria ha archiviato, ma che al Plart hanno guadagnato un futuro. Sono veri e propri «inni» al polimetilmetacrilato come il *Sassofono* di Hector Sommaruga (1950), trasparente e accattivante, le lampade *Ufo* (1957) di Ettore Sottsass e *Passiflora* (1968), quest'ultima firmata da Superstudio, la caraffa di Giovanni Raimondo Guzzini (1960)

e la fascinosa collezione di pettini di Andrea Branzi. Non mancano poi testimonial privilegiati della piccola grande rivoluzione nell'arredo della fine degli anni Sessanta e dell'inizio dei Settanta, tra cui troviamo la dormeuse a forma di Capitello inclinato dello Studio 65, l'attaccapanni *Cactus* di Guido Drocco e Franco Mello, la poltrona fatta di steli giganti di Giorgio Ceretti, Pietro Derossi e Riccardo Rosso e la seduta *Farfalla* e il tappeto *Parvè Piuma* di Piero Gilardi, tutti in poliuretano. E poi gli «immortali» accessori di moda femminili, utensili-giocattolo, radio, apparecchiature elettroniche e oggetti, anonimi, di uso comune scampati all'(in)evitabile destino «usa e getta», che la dicono lunga sul nostro stile di vita. «Oggi il Plart – ci ricorda la sua presidente – concentra le proprie attività, oltre a quelle museali, intorno alla ricerca per il recupero, la conservazione e il restauro delle opere d'arte e di design in plastica. Uno sguardo particolare è dato al mondo della scuola tramite incontri, visite guidate e laboratori ludico-creativi basati su una cultura dei polimeri rispettosa dell'ambiente che riscuotono sempre grande successo tra gli studenti». Attualmente al Plart è prorogata a grande richiesta la mostra *Meraviglie e Paradossi. Il design dello stupore* curata da Cecilia Cecchini e con opere di Andrea Branzi e Silvio Pasquarelli. Il 9 marzo prossimo si inaugura invece *Provocazioni e corrispondenze. Franco Mello tra arti e design.*

La chiamano “gourmet”, quasi a giustificarne le differenze con il disco di pasta più amato del mondo: in realtà è un’avventura gastronomica a metà tra innovazione e recupero di antiche tradizioni. Che con la pizza condivide (o dovrebbe condividere) solo il nome

# PIZZA 2.0?

di Ida Papandrea



La pizza con piuma di maialino iberico, una delle specialità de La Taverna Gourmet di via Maffei a Milano

Impazza in locali dedicati, coinvolge chef stellati che immolano la loro arte a sperimentazioni nel campo, è la nuova ossessione dei *foodie*: ma per capire cosa distingue una pizza dalla sua versione (non variante, sono due cose differenti) gourmet, bisogna fare una serie di premesse. Gli ingredienti ricercati, gli accostamenti insoliti non ne attestano l'autenticità. Possono essere un punto di inizio, non la conclusione. Nemmeno funziona il paragone con la “collega” napoletana, la pizza classica.

Siamo in un altro campo e, fatta questa premessa, non stupisce che nella classifica delle migliori gourmet l'unico nome partenopeo sia quello di Giuseppe Vesi, che ha osato sfidare la tradizione in “patria” pur provenendo da una famiglia di pizzaioli “classici”. Quali sono allora le caratteristiche che rendono una pizza gourmet o gastronomica? La prima differenza sta nell'impasto, che vuole farine macinate a pietra, più o meno integrali, con mix interessanti che vedono coinvolti cereali diversi

tra cui kamut, enkir, segale e mais, come usano fare dall'ormai celebre Berberè, pizzeria "concettuale" nata a Bologna, che ora conta sedi a Milano, Firenze e Torino. Oppure come gli impasti al nero di seppia e al basilico della milanese La Taverna Gourmet. Secondo diktat: niente lievito di birra, baluardo della tradizione partenopea di scuola classica, ma fermentazione rigorosamente per pasta madre. Addirittura, sempre nel caso di Berberè, un impasto che "lievita senza lievito" grazie all'idrolisi degli amidi. Il che, pur regalando punti in digeribilità, rende la pizza più alta, croccante fuori ma più soffice all'interno. Più vicina a una focaccia per l'aspetto, dovuto al processo più simile alla panificazione che alla solita lievitazione del panetto classico. La terza differenza sta nel *topping* ma, prima di arrivare al tipo di ingredienti da usare, colpisce il modo in cui questi si amalgamano alla base. Non come accade di solito fra pomodoro e mozzarella, che fanno da "collante" tra impasto e farcitura e consentono l'amalgama con gli altri ingredienti di condimento: nella pizza gastronomica il gioco degli chef sta nel trovare il perfetto equilibrio tra base e condimenti, che si posano, più che fondersi, su questa, per coglierne tutti i sapori. Ed è il motivo per cui si preferisce servirla a spicchi, ognuno calibrato con la giusta dose di farcitura, in un crescendo di gusto che non lascia nulla al caso. Altra importante peculiarità: poco importa che venga cotta in forno a legna o elettrico (impensabile quest'ultimo mezzo di cottura per la pizza tradizionale). Adesso si può parlare di *topping*: ingredienti rigorosamente DOP, qualità ricercata e pretesa, niente nomi altisonanti buttati lì a casaccio, piuttosto rivisitazione moderne di ricette storiche che rendono anche gli abbinamenti più minimali un viaggio di gusto, o accostamenti inaspettati, a volte arditi, degni di un ristorante stellato. E come nei migliori ristoranti del genere, ciascuno con le sue specialità. Qualche altro nome, oltre ai già citati: Pomodoro&Basilico a San Mauro Torinese, che la propone anche con Bagna Cauda, nella più classica tradizione sabauda. Grigoris a Mestre, lievitazione rigorosamente di 48 ore e condimenti esclusivamente da presidi Slow Food. Da Ezio a Belluno, dove Denis Lovatel utilizza ancora la ricetta dell'impasto messa a punto da suo padre Ezio, un vero e proprio anticipatore dei tempi, che mise a punto la sua pizza sottile, sfogliata e croccante nel lontano 1977. Gabin (Padova e Udine), che propone anche uno speciale impasto al malto, Sforno a Roma, che rivisita la celebre ricetta della Cacio e Pepe con un tocco

di maestria contemporanea. Percorsi di Gusto a L'Aquila: Marzia Buzzanca, una delle poche donne del mestiere, osa su una delle sue specialità anche petali di lavanda. Persino la Margherita, il più classico tra i classici, può acquistare un significato totalmente originale se viene Sbagliata, come quella (davvero artistica, con i condimenti messi in ordine inverso che creano un quadro di Mondrian sul disco di pasta) di Franco Pepe, altro outsider partenopeo. Ovviamente, i prezzi non sono quelli di una normale pizzeria. Ma corre la stessa differenza tra chi decide di passare la serata in trattoria o sedersi a una tavola stellata. Da provare e apprezzare, come nei migliori percorsi di degustazione. Consapevoli, appunto, che se si cercava "a'pizza", quella, è un'altra cosa.



**Gli interni del Berberé di via Sebenico a Milano. Il locale è presente anche a Bologna, Firenze e Torino**

# AARHUS

## L'ALTRA DANIMARCA

di Francesca Masotti



Danimarca uguale Copenaghen? Beh, non più. Da qualche tempo il primato della capitale danese è “insidiato” da Aarhus, la città con il nome dall’incerta pronuncia affacciata sulla costa orientale dello Jutland. È un mix tra modernità e passato, tra architettura e natura, dove regnano cultura e buon cibo. Ecco a voi la nuova stella nordica

[visitaarhus.com](http://visitaarhus.com)

## LET'S RE-THINK

Quando si pensa alla Danimarca vengono subito in mente l'ambiente e il rispetto per l'ecologia. Aarhus non è un'eccezione. *Let's Re-Think* è il motto scelto dalla città in occasione della designazione a capitale europea della cultura 2017 (titolo che condivide con la cipriota Pafos). Un invito a ripensare il territorio e a trasformarlo in un laboratorio culturale dove dare vita a soluzioni alle nuove sfide globali, attraverso tre punti base: sostenibilità, diversità e democrazia. Qui tutto è costruito all'insegna del risparmio energetico, la multiculturalità è considerata un valore aggiunto e il concetto di collettività è un cardine della città.

## BENVENUTI NEL FUTURO

Un "iceberg" dentro alla città. In quale altro luogo al mondo è possibile ammirare una cosa del genere? Se c'è un edificio che più di tutti rappresenta Aarhus è proprio l'Isbjerg, un complesso residenziale di nuova concezione. Progettato per consentire alle varie unità abitative di godere di un'ottima vista sul mare, Isbjerg evoca esplicitamente il profilo di un iceberg galleggiante. Ma tutto lo skyline di Aarhus è un susseguirsi di edifici avveniristici dalle forme più disparate. Come Dokk1, la più grande biblioteca pubblica della Scandinavia vincitrice del City of Aarhus Architecture Prize, e il Moesgård Museum, tappa imperdibile per gli appassionati della storia vichinga, con tetto d'erba e vista sulla foresta circostante.



Il complesso Isbjerg è stato completato nel 2013 dopo tre anni di lavori. Ospita appartamenti da 55 a 200 metri quadrati

## NORDIC DESIGN

Sarà per via degli inverni piuttosto rigidi, ma i danesi sanno come trattarsi bene tra le mura domestiche. Il loro design minimalista ed essenziale ha conquistato il mondo, per questo anche ad Aarhus gli amanti dell'*home decor* non potranno non aggiungere al proprio itinerario alcune tappe obbligate. Nel grazioso store MeinhardtArt si trova ogni prodotto, dalle ceramiche alle luci, dagli arredi ai gioielli, realizzati dai più importanti designer danesi. Altri store decisamente consigliati sono Köhl-

er&Friends, Designer Zoo e Nr 4 Handicrafts, uno shop gestito da giovani artisti dove acquistare pezzi unici. Merita una visita anche l'ARoS Shop, il negozio dell'omonimo museo dove si può trovare una'interessante selezione di libri a tema design. Attenzione al portafogli: la qualità degli oggetti e il cambio non proprio favorevole fanno sì che non sia facile trovare proposte per tutte le tasche.

## LA CITTÀ DEI FESTIVAL

Ad Aarhus c'è sempre qualche evento che vale una visita. La capitale culturale della Danimarca, infatti, vanta un calendario ricco di festival musicali tra i più importanti del Paese e del nord Europa. Si parte a maggio con lo SPOT Festival, per poi proseguire a giugno con il NorthSide, a luglio con l'Aarhus Jazz Festival e il Denmark's Ugliest Festival, e si termina ad agosto con l'Aarhus Festival, uno dei più importanti eventi culturali dell'intera Scandinavia. Consigliatissimo acquistare i biglietti prima per evitare i "tutto esaurito" e risparmiare qualcosa con le promozioni *early bird*.

## SURF'N'BEACH

Surf, tuffi e nuotate non sono solo prerogative delle città mediterranee. Ad Aarhus il legame con il mare è molto stretto. Oltre a essere il primo porto del Paese, infatti, la città è ricca di spiagge facilmente raggiungibili. Ce ne sono per tutti i gusti: sabbiose, ricoperte da folti prati verdi o frastagliate. Chi è in cerca di relax e tranquillità non



**Organizzazione e pulizia sono costanti di tutte le spiagge intorno ad Aarhus, considerate da molti tra le migliori del Paese**

deve fare altro che recarsi a sud di Aarhus fino ai fiordi di Horsen e Vejle, che offrono lidi riparati con acqua poco profonda. In questa penisola non mancano le onde: gli amanti del surf potranno testarle presso Aarhus Bay, Marseilborg e Risskove.

## SOMEWHERE OVER THE RAINBOW

Camminare dentro a un arcobaleno? Ad Aarhus si può. *Your Rainbow Panorama*, l'installazione permanente dell'artista danese Olafur Eliasson realizzata sul tetto dell'ARoS Art Museum, è diventata una vera e propria icona della città. Si tratta di un lungo corridoio che consente di ammirare il panorama circostante attraverso le tinte colorate delle vetrate. Un modo originale e innovativo per contemplare la città da un nuovo punto di vista. L'ARoS Art Museum, però, merita una visita anche per le sue importanti collezioni con lavori di figure di assoluto prestigio, tra cui Bill Viola e Wim Wenders. Dall'8 aprile *The Garden*, una mostra interattiva organizzata dal museo, coinvolgerà numerose zone della città.



*Your Rainbow Panorama* di Olafur Eliasson è stata inaugurata nel 2011. Il corridoio colorato è lungo 150 metri e ampio 3

## LA NUOVA CUCINA NORDICA

Ristoranti stellati, menù innovativi e grande attenzione agli ingredienti locali. La cucina scandinava, ricca di piatti a base di pesce, negli ultimi anni si è trasformata in una degna rivale della dieta mediterranea. La città danese è tra le mete gourmet più gettonate d'Europa grazie alla sua cucina bio e rigorosamente a km zero. Aarhus vanta tre ristoranti stellati: *Gastromé*, con proposte foraging, *Substans*, patria del crudismo, e *Frederikshøj*, il cui chef Wassim Hallal è stato nominato ambasciatore ufficiale della regione europea della gastronomia. Sì, perché non le bastava essere capitale europea della cultura, Aarhus si è aggiudicata anche questo titolo per il 2017.



Wassim Hallal è uno chef danese di origini libanesi, famoso in patria anche per essere spesso in tv. Il suo ristorante *Frederikshøj* ha una stella Michelin

**SOULWAX**

**29.03.17**

**LIVE**

**MAGAZZINI  
GENERALI  
MILANO**

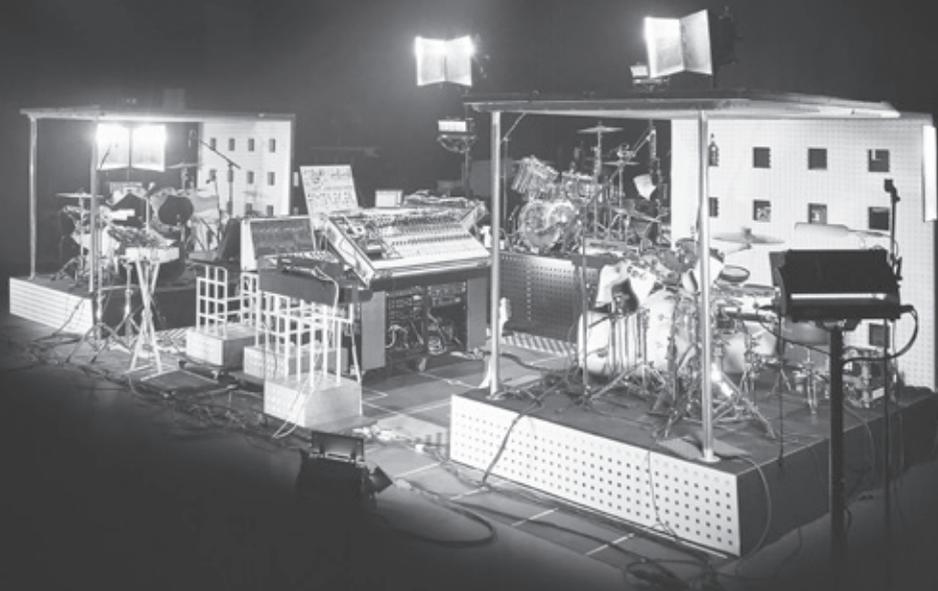
**TRANSIENT  
PROGRAM**

**FOR**

**DRUMS**

**AND**

**MACHINERY**



produzione:

**MAGAZZINI GENERALI**



event partner:

**HOME PAGE**  
what time is it?

*Mail ticket*

C I T  
E X T  
P O A

THE XX      BONOBO      TEENAGE FANCLUB      MECNA  
THIEVERY CORPORATION      PIONAL      COM TRUISE  
KEITH HARING      ANISH KAPOOR      CLAP! CLAP!  
MOTUS      LIGNA      TEATRO SOTTERRANEO  
TAKASHI MURAKAMI      BRUNO MUNARI      WS TEMPLES

# EVENTS



music

theatre

arts

Bonobo sarà in concerto  
il 13 marzo a Milano  
(unica data italiana)

# THE XX

## CALENDAR

### PIONAL

Roma  
17/02  
Goa

### THIEVERY CORPORATION

Milano  
19/02  
Fabrique

### COSMO

Milano  
23/02  
Magazzini Generali

### DILLINGER ESCAPE PLAN + ZEUS

Bologna  
23/02  
Zona Roveri

### TOY

Roma  
24/02  
Monk

### CLAP! CLAP!

Bologna  
25/02  
Locomotiv

### PIERS FACCINI

Milano  
26/02  
Biko

### MECNA

Torino  
03/03  
Hiroshima Mon Amour

### LAMBCHOP

Roma  
05/03  
Auditorium

### COM TRUISE

Roma  
10/03  
Monk



Concerto atteso come pochi quello dei The xx. A cinque anni dall'ultima data italiana, il gruppo inglese torna a Milano per un unico live, questa volta in un palazzetto. Da poco fuori con il loro terzo album, *I See You* per Young Turks, Jamie, Romy e Oliver hanno iniziato il loro tour mondiale proprio dall'Europa e a colpi di sold out. Per capire meglio la portata del fenomeno, i The xx hanno sette date consecutive (8-15 marzo, riposo solo il 12) alla O2 Arena di Londra già tutte esaurite. Ok, giocano "in casa", ma stiamo parlando di una *venue* da oltre 20 mila posti prenotata in ogni ordine di posto per una settimana. Non sono in tanti quelli che ci riuscirebbero, soprattutto con soli tre dischi all'attivo. L'ultimo lavoro, a differenza dei precedenti, non è stato registrato esclusivamente a Londra, ma anche a New York, Reykjavik e Los Angeles e Marfa, quest'ultima cittadina del Texas di 1800 anime che i tre hanno celebrato nel video di *Hold On*, il loro primo singolo. La produzione è a cura di Jamie e di Rodaodh McDonald, presenza fissa nei crediti del gruppo londinese fino agli esordi. La critica lo ha definito un disco un po' più "colorato" senza essere smaccatamente pop, sarà curioso vedere come questa apertura si declinerà sui palchi che li attendono.

**a cura della redazione di WU**

### ASSAGO (MI)

20 febbraio  
Mediolanum Forum - Assago (MI)  
orario: ore 21.00  
ingresso: da euro 30 a euro 40 + dp  
[www.radarconcerti.com](http://www.radarconcerti.com)

## BONOBO



Simon Green, meglio conosciuto come Bonobo, difficilmente sbaglia un colpo: il suo *Migration*, uscito lo scorso 13 gennaio per Ninja Tune, è già uno degli album più importanti di questo 2017, impreziosito dalla presenza di pochi ma selezionati ospiti – Nick Murphy in *No Reason* – come del resto era già accaduto con il precedente *The North Borders* (in quel caso c'era “solamente” Erikah Badu). La sua unica data italiana arriva agli inizi di marzo e sarà anche la preview del Locus Festival, in programma a partire dal 15 luglio a Locorotondo (in provincia di Bari) per il quale è stato già annunciato Benjamin Clementine.

### MILANO

13 marzo al Fabrique  
via Fantoli 9 - Milano  
orario: da def.  
ingresso: euro 30 + dp  
[www.elita.it](http://www.elita.it)

## TEENAGE FANCLUB



Torna in Italia una delle band seminali degli anni Novanta che, anche senza riempire gli stadi, ha lasciato un segno importante tanto nel pubblico quanto nei colleghi. Di belle parole per i Teenage Fanclub ne hanno spese, per esempio, sia Kurt Cobain sia Liam Gallagher (quest'ultimo li considerava la seconda band migliore del mondo, indovinate chi fosse la prima). La band scozzese ha fatto il suo percorso al di là delle mode del momento e lo scorso settembre ha pubblicato *Here*, 11esimo album in studio. Un bell'esempio di come si possa maturare artisticamente senza dimenticare chi si è stati vent'anni prima.

F R E E  
T I C K E T

### BOLOGNA

19 febbraio al Teatro Antoniano  
via Guinizelli 9 - Bologna  
orario: ore 20.30  
ingresso: da euro 20 a euro 25 + dp  
[www.dnaconcerti.com](http://www.dnaconcerti.com)

# LIGNA

## CALENDAR

### GIULIO CESARE

**Napoli**  
08/02 - 19/02  
Teatro Mercadante

### ASCOLTA! CARTOLINE DA ROMA

**Roma**  
10/02 - 12/02  
Angelo Mai

### RIVELAZIONE

**Roma**  
14/02 - 19/02  
Teatro India

### LA SEMPLICITÀ

#### INGANNATA

**Paulilatino (OR)**  
19/02  
Teatro Grazia Deledda

### NINA

**Milano**  
21/02 - 26/02  
Fonderie Limone

### A HOUSE IN ASIA

**Milano**  
27/02 - 01/03  
Triennale Teatro dell'Arte

### THINGS A PERSON IS SUPPOSED TO WONDER

**Bologna**  
02/03 - 03/03  
Raum

### WS TEMPLES

**Bologna**  
03/03 - 05/03  
Teatri di Vita

### PULCINELLA

**Firenze**  
09/03 - 12/03  
Cango



Sbarca a Zona K, tra le realtà indipendenti (e non solo) più interessanti per quanto riguarda il contemporaneo a Milano, il collettivo tedesco Ligna, con un lavoro che è il risultato di una serie di residenze creative realizzate tra Bolzano, Bologna, Genova e Reggio Emilia nel corso del 2015. Un vero *re-enactment*, la messa in scena (ma sarebbe meglio dire in audio) di un episodio della storia europea... che non è mai accaduto: nell'agosto del 1914 era previsto un congresso dell'Internazionale Socialista con l'obiettivo di proclamare uno sciopero generale in grado di paralizzare le infrastrutture dei Paesi coinvolti nei preparativi della Grande Guerra e impedirne l'avvio. Lo scoppio delle ostilità cancellò il programma. Almeno fino ad oggi, quando grazie a *Il Grande Rifiuto* il congresso dell'Internazionale Socialista ha finalmente luogo, aprendo un universo parallelo nel quale si mette in discussione la guerra come destino ineluttabile. Un'inedita fiction storica che lavora intelligentemente sulla parola (non è un caso se i tre componenti di Ligna si sono incontrati lavorando in una stazione radio), per un'esperienza da vivere in prima persona: perché qui, manco a dirlo, il protagonista è il pubblico.

**a cura di Matteo Torterolo**

### MILANO

dal 16 al 17 febbraio - presso Zona K  
via Spalato 11 - Milano  
orario: 20.30  
ingresso: euro 15  
[www.zonak.it](http://www.zonak.it)

## TEATRO SOTTERRANEO



Nell'incontro con Verne e il suo immaginario, Sotterraneo inizia un ciclo di studi e progetti legati al racconto di genere e alla narrazione popolare. Prendendo spunto da uno dei più famosi romanzi d'avventura di tutti i tempi, *Il giro del mondo in 80 giorni*, con l'aiuto di due narratori, un tabellone a forma di planisfero e un dj che sonorizza l'intero spettacolo, Sotterraneo allestisce uno *storygame* teatrale, trasformando il testo di Verne in un ipertesto fatto di rimandi, collegamenti e aperture di senso che ricollocano il giro del mondo ai giorni nostri. Un gioco fine a se stesso? Impossibile: con Sotterraneo la risposta non è mai quella che ci si aspetterebbe.

### PRATO

dal 14 al 26 febbraio – presso Teatro Magnolfi  
via Magnolfi 79 – Prato  
orario: da def.  
ingresso: da def.  
[www.magnolfinuovoprato.it](http://www.magnolfinuovoprato.it)

## MOTUS



Non finiscono le repliche in giro per il mondo di *MDLSX*, divenuto in breve tempo un vero e proprio spettacolo di culto. Del resto (il recente caso *Fa'afafine* lo conferma) parlare d'identità – peggio ancora se sessuale – in Italia sembra tuttora difficile. Ci pensa allora la (brava) Silvia Calderoni, che dopo 10 anni con Motus ne è diventata in un certo senso musa e icona. Tra brandelli autobiografici ed evocazioni letterarie, tra fiction e realtà, uno "scandaloso" (si spera per sempre meno persone) viaggio teatrale, un esperimento concepito formato dj set, un inno lisergico e solitario alla libertà di divenire.

### LA SPEZIA

dal 28 febbraio al 1° marzo  
presso Auditorium Dialma Ruggero  
via Monteverdi 117 – La Spezia  
orario: da def.  
ingresso: da def.

**Il curatore della mostra scelto da Fondazione Prada per inaugurare il nuovo Osservatorio nel centro di Milano ci racconta come si è evoluta la fotografia contemporanea negli ultimi 15 anni, tra diario personale e cortocircuiti visuali e di progetto**



# FRANCESCO ZANOT

## TRA DIARIO E PROGETTO

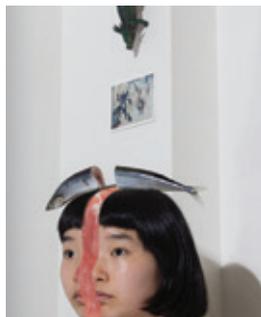
di Alessandra Lanza

Le oltre 50 opere di *Give Me Yesterday*, tra foto, video e installazioni, si rincorrono sulle pareti grigie del quinto e sesto piano della Galleria Vittorio Emanuele, dirimpetto alle grandi vetrate che affacciano sulla storica cupola. Quattordici autori internazionali, di cui due italiani, partecipano al primo atto di un'indagine artistica di Fondazione Prada finalmente rivolta anche alle tendenze della fotografia contemporanea e dei linguaggi visivi a essa collegati. A occuparsi della mostra che dà il via ai lavori

dell'Osservatorio non poteva che essere Francesco Zanot, già curatore di Camera – Centro Italiano per la Fotografia a Torino, membro del collettivo Fantom e consulente per le attività espositive di Contrasto. «Ci interessa raccontare – spiega – ciò che è successo al “diario fotografico”, il cosiddetto “documentario intimo e personale”, nel corso degli ultimi 15 anni». Gli autori selezionati sono molto giovani: a parte Greg Reynolds, “outsider” del 1958, nascono tutti tra il '75 e il '94.

**Parlando di diario, il pensiero corre ai nuovi mezzi di comunicazione, in particolare ai social network. Per questo si è resa necessaria una forte presenza dei giovanissimi, i cosiddetti millennials, all'interno di questo panorama?**

Volevamo raccontare quanto avvenuto dopo autori che siamo abituati a riconoscere nei musei, da Clark a Goldin, Petersen, Billingham, fino a Tillmans, quello con le maggiori connessioni agli autori esposti. Inevitabilmente abbiamo dovuto riferirci a fotografi come Ryan McGinley (1977) e Leigh Ledare (1976). Queste generazioni

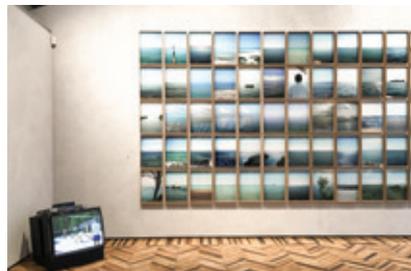


Da sinistra: Irene Fernara, *Ho preso le distanze* (2013); Izumi Miyazaki, *Until I Am a Human* (2015)

sono al centro della mostra perché hanno avviato il nuovo diario e le sue fondamentali tipicità: la commistione tra realtà e ricostruzione o, in ogni caso, il suo controllo. L'introduzione dei "giovannissimi", come dici tu, è ancora più importante e meno scontata: Izumi Miyazaki è del '94, Irene Fenara del '90 ed è ancora una studentessa, prossima alla tesi. Vogliamo cercare di rappresentare quanto sta succedendo tramite un lavoro di *scouting* ed esporre quanto non è ancora del tutto definito e riconosciuto, mettendolo a confronto con esperienze più consolidate.

**Nel magma dell'iperproduzione fotografica e visiva, favorita dai social media, a emergere sono gli autori. Che differenze vedi tra lo sguardo dei nati all'interno di questi mezzi di comunicazione e quello di chi si è dovuto adattare?**

Tutti questi autori fanno ricerca, ma si nutrono anche delle funzioni "sociali" della fotografia: i primi sono forse più influenzati dalle piattaforme di condivisione. Lo si vede anche nei processi che mettono in pratica e nelle modalità con cui presentano il proprio lavoro (le opere di Miyazaki, per esempio, sono fruibili su uno schermo che rimanda al suo Tumblr, riempito dal 2012 di surreali autoritratti, *NdR*). Inoltre, se nei lavori precedenti emergono ancora ricadute e sporcature legate alla periferia e alla marginalità, aspetti caratterizzanti la fotografia diaristica dagli anni Sessanta ai Novanta, in cui si raccontavano situazioni difficili ed estreme, successivamente ci si concentra molto di più sulla banalità e su ciò che circonda gli autori, senza che debba essere in alcun modo "speciale".



**Molti imputano ai social media la crescente omologazione nelle arti visive. È più difficile oggi trovare una propria autorialità?**

Secondo me è sempre meno importante ed è minore la necessità di affermare uno stile. Questi autori sono capaci di indossare maschere di volta in volta, a seconda del lavoro. Cresce l'attenzione nei confronti del singolo progetto, sviluppato in maniera propria, speciale e specifica, rispetto a quello della costruzione di un discorso perfettamente coeso, dall'inizio alla fine.

**La parola "cortocircuito" è ricorrente nell'ambito della fotografia contemporanea e se ne fa uso anche per questa mostra. Si tratta di un'evidenza o diventa una categoria?**

Credo sia evidente la presenza di una serie di cortocircuiti sia nei lavori dei singoli autori, sia nel racconto che abbiamo sviluppato. Non c'è un tentativo di dare unitarietà, semmai, al contrario, di esprimere una serie di differenze, tipicità e quindi anche di scontri e opposizioni tra i diversi lavori. Raccontiamo una tendenza molto specifica, la pratica del diario di quest'ultimo periodo, ma non cerchiamo di individuare categorie, quanto di offrire spunti.

**Come cambia oggi la narrazione attraverso la fotografia?**

Prima era molto più lineare, mentre ora non ha più inizio e fine, è circolare, molto più libera e meno ordinata rispetto alla tipica narrazione fotografica. Si tratta dei cosiddetti *tranches de vie* (vicenda, episodio, quadro di vita vissuta riprodotto da un artista con fedele realismo, *NdR*): non c'è canovaccio, né morale, né la necessità di trovare una conclusione a tutti i costi.

**Torno ai giovani. Quanto contano le scuole, le accademie, i master di fotografia?**

Credo siano assolutamente importanti. Soprattutto perché è sempre più difficile lavorare nel mondo della fotografia senza conoscerne alla perfezione linguaggio e storia e senza avere forti radici di cultura visiva. Le scuole che funzionano sono quelle che hanno un taglio molto specifico, che indirizzano gli studenti in una direzione che credono interessante e praticabile e da cui escono artisti di cui riusciamo a riconoscere il linguaggio personale, ma anche il background fornito dalla scuola stessa.

# KEITH HARING

## CALENDAR

### YURI ANCARANI

**Milano**  
fino al 04/03  
Galleria Zeno

### RENATO MAMBOR

**Milano**  
09/02 - 25/03  
Galleria Gruppo Credito  
Valtellinese

### WILL BENEDICT

**Milano**  
16/02 - 24/03  
Giò Marconi

### BRUNO MUNARI

**Torino**  
16/02 - 11/06  
Museo Ettore Fico

### LUCIENNE BLOCH

**Bologna**  
fino al 26/02  
Ono Arte  
Contemporanea

### GILBERTO ZORIO

**Bologna**  
fino al 16/03  
Galleria de' Foscherari

### GIULIO TURCATO

**Firenze**  
fino al 14/04  
Galleria Il Ponte

### MANZÙ

**Roma**  
fino al 05/03  
Museo Nazionale  
di Castel Sant'Angelo

### GIAN MARIA TOSATTI

**Napoli**  
fino al 20/03  
Museo Madre

### GUTTUSO

**Palermo**  
fino al 26/03  
Villa Zito



«Vivo la vita a modo mio e faccio in modo che gli altri artisti mi influenzino solo come riferimenti esterni o come punti di partenza»: così si aprono, il 29 aprile 1977, i diari di Keith Haring, l'artista che, insieme a Jean-Michel Basquiat, rappresenta l'inizio del fenomeno della graffiti art su scala mondiale. Eppure, nonostante questo giuramento di fedeltà a una vita di indipendenza creativa, l'opera di Haring non è comprensibile se non sullo sfondo di alcune tendenze dell'arte del XX secolo, che si staccano dalla grande tradizione occidentale del mimetismo per dialogare con il più astratto graffitismo preistorico e, più in generale, con tutti gli aspetti del cosiddetto Primitivismo. Proprio intorno a questo assunto ruota la mostra milanese che, con circa 110 opere, molte delle quali inedite o mai esposte in Italia, pone l'artista in dialogo con le sue fonti di ispirazione – dall'archeologia classica alle arti precolombiane, dalle maschere del Pacifico ai manufatti dei nativi americani fino alla lezione dei maestri del Novecento, quali Jackson Pollock, Jean Dubuffet e Paul Klee – mettendo in luce il suo complesso rapporto con la storia dell'arte e il senso profondo della sua ricerca.

**a cura di Alessia Delisi**

**F R E E  
T I C K E T**

### MILANO

dal 21 febbraio al 18 giugno – presso Palazzo Reale  
piazza del Duomo 12 - Milano  
orario: lunedì dalle 14.30 alle 19.30  
da martedì a domenica: dalle 9.30 alle 19.30  
giovedì e sabato fino alle 22.30  
ingresso: da euro 10 a euro 12  
[www.mostraharing.it](http://www.mostraharing.it)

## ANISH KAPOOR



Secondo il filosofo francese Gilles Deleuze c'è una zona di indiscernibilità, di indicibilità tra l'uomo e l'animale. A questa zona, che il filosofo identifica con il corpo – sia esso carne o carne macellata – sembrano alludere le monumentali sculture, i rilievi e i dipinti che Anish Kapoor presenta al MACRO di Roma. Il grande soggetto della Crocifissione, che un tempo concentrava in sé tutta l'etica, la religione e la storia dell'Occidente, si tramuta così in un semplice scandalo fisiologico che svela il carattere accidentale del corpo umano, della carne nella sua imminenza di carne da macello.

## TAKASHI MURAKAMI



Attraverso la Hiropon Factory, una sorta di corporazione in cui convivono studio artistico e laboratorio artigianale, Takashi Murakami ha creato un universo scintillante che mescola elementi della pittura e dell'arte decorativa giapponese con quelli propri della cultura americana e del mondo otaku. Le sue opere, caratterizzate da campiture monocrome e colori primari, sublimano ed esorcizzano gli spauracchi della società nipponica, dalla bomba atomica allo tsunami. La Galleria Cavour di Bologna ne ha selezionate 40, in mostra accanto ad alcuni pezzi realizzati dall'artista per la maison Louis Vuitton.

**F R E E  
T I C K E T**

### ROMA

fino al 17 aprile - presso MACRO  
via Nizza 138 - Roma  
orario: da martedì a domenica  
dalle 10.30 alle 19.30  
ingresso: da euro 8 a euro 11  
[www.museomacro.org](http://www.museomacro.org)

### BOLOGNA

fino al 25 febbraio - presso Galleria Cavour  
via Luigi Carlo Farini - Bologna  
orario: tutti i giorni  
dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19  
ingresso: libero  
[www.galleriacavourbologna.com](http://www.galleriacavourbologna.com)

## Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

### Questo mese anche a Milano Moda Donna

(Milano, 22-27 febbraio)

### WHITE

(Milano, 25-27 febbraio)

#### MILANO

NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito  
**202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno  
**1 Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's  
 Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria**  
 Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta**  
 Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat  
**2 Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104  
**Bhangrabar** C.so Sempione **BLANCO** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2  
**Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla**  
 Via De Amicis 22 **Caffè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento**  
 C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via  
 Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via  
 Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta  
 Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino  
 IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Café** C.so Magenta 85 **Cubo**  
 Lungo Via Sangaldino 5 **Cucine Fusetti** Via Mario Fusetti 1 **Cuore** Via  
 Gian Giacomo Mora 3 **Cup Café** Via Turati 3 **DADA Café** Via Tortona  
 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33  
**Deus Café** Via Thaondi Revel 3 **Eletrauto Cadore** Via Cadore ang. Via  
 Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese  
 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Café Brera** Via San  
 Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Frip**  
 C.so Porta Ticinese 16 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save  
 The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles**  
 Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via  
 Brera 32 **Jazz Café** C.so Sempione 4 **JPEG C.** so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so  
 Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1  
**La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir**  
 Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza  
 Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio  
 Grande 34 **Mac Duff's Pub** Via Volta 13 **Madama Ostello e Bistrot**  
 Via Benaco 1 **MAG Café** Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via  
 Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM**  
 V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan Lo Castaldi à **Mucche  
 e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin**  
 Via San Marco 2 **Nord Est Café** Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4  
**Osterialnove** Via Thaon de Revel 9 **Palo Alto Café** C.so di Porta Romana  
 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so  
 Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24  
**Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta  
 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino  
 48 **Pitbull Café** C.so Como 11 **Polpa Burger Trattoria** via Agnesi 6 - Via  
 Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo  
 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo

Fumagalli 1 **Royalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini,  
 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Serendepico** Piazza Castello 1  
**Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337  
**Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via  
 Farini 74 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stendhal** Via Ancona 1 **Sunny  
 Side Up** V.le Col di Lana 6 **Superstudio Café** Via Forcella **Tango** Via  
 Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8  
**The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar &  
 Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare  
 Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di Porta Ticinese 58 **Union Club** Via  
 Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger**  
 Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16  
**Zerodue\_Restaurant** C.so di Porta Ticinese 6  
 STORES & SHOWROOM - **Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **Al.ive** Via  
 Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri**  
 Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31  
**Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova  
 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta  
 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti  
**DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/A **Damiano Boiocchi** Via San Primo  
 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffetti 9 **FGF store**  
 Piazza XXV Aprile 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Gap Studio** C.so P.ta  
 Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9  
**Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11  
**Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati  
 ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoeppli** Via Hoeppli  
 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9  
**Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5  
**Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini** 11 Via Parini  
 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3  
**Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12  
**Serendepicity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104  
**Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy  
 Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so  
 Porta Ticinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine**  
 C.so Garibaldi 99 **VANS** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who**  
 Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a  
 BEAUTY & FITNESS - **Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24  
**Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4  
**Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Downtown Palestre** P.zza Diaz  
 6 - P.zza Cavour 2 **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 -  
 Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio  
 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38  
**Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le  
 Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange  
 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Viale Bligny 2  
**Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via  
 Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via  
 Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tonsor** Via Palermo 15 **Wellness**  
 Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46  
 ART&ENTERTAINMENT - **Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale**  
 Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi**  
 Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC  
 (Padigione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano**  
 C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so  
 Magenta 24  
 HOTEL - **Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli  
 Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le  
 Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8  
**Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Ostello  
 Bello** Via Medici 4 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton  
 Diana Majestic** V.le Piave 42  
 INSTITUTES - **Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via  
 Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16  
**Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20  
 BOLOGNA  
**Ai vini scelti** Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza  
 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò 18** Via Clavature 18/b  
**Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via  
 Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b  
**Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro 24/c

**Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San Pietro Terme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MANBO (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63

#### FIRENZE

**Abbigliamento A'puà** Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang. Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Luchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspi** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33

#### FRILI VENEZIA GIULIA

**TRIESTE** - **Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Vioramaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Caffè** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9

**UDINE** - **Kiki'Coco'** Via Mazzini 14

#### NAPOLI

**Alberto Guardiani** Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Ristorante** **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Caffè** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a

#### PALERMO

161 Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 6469 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria** **Mondello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlinga** Via Scaduto 10 **15 Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12

#### PUGLIA

**BARLETTA** - **Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

**TRANI** - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti

18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4

**LECCE** - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfaraano** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13

#### ROMA

**Alpheus** Via del Commercio 36 **Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelle 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Circolo degli artisti** Via Casilina Vecchia 42 **Colle Oppio** **Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Araccoli 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei Fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più** Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelle 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4

#### TORINO

**AW LAB** P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Bianco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Caffè** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25

#### VARIE

**Bagni Vecchi & Bagni Nuovi** Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova **High Time** Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **Masseria Torre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

#### AW LAB

MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 NAPOLI Via Luca Giordano 55/57

**editore**

M.C.S. Media Srl  
via Monte Stella 2  
10015 Ivrea (TO)

**direttore responsabile**

Stefano Ampollini  
s.ampollini@mcsmedia.it

**creative and style director**

Luigi Bruzzone  
l.bruzzone@mcsmedia.it

**caporedattore**

Enrico S. Benincasa  
e.benincasa@mcsmedia.it

**redazione**

Marilena Roncarà  
m.roncara@mcsmedia.it  
Carolina Saporiti  
c.saporiti@mcsmedia.it  
Elisa Zanetti  
e.zanetti@mcsmedia.it

**graphic designer**

Danilo Cinciripini

**indirizzo**

viale Col di Lana 12  
20136 Milano  
T. +39 02 4549 1091  
T. +39 02 8907 2469  
info@mcsmedia.it

**fotolito e stampa**

AGF Solutions  
via Del Tecchione 36  
20098 San Giuliano Milanese (MI)

**collaboratori**

Matilde Angelucci, Sara Busan,  
Alessia Delisi, Lucia Del Pasqua,  
Eleonora Juglair, Alessandra  
Lanza, Maela Leporati, Francesca  
Masotti, Gaetano Moraca,  
Carlotta Sisti, Ida Papandrea,  
Nicolò Piuze, Serena Pompei,  
Paola Stefanucci, Nicolò Tabarelli,  
Chiara Temperato, Matteo  
Tortero, Mauro Zucconi

**fotografi**

Angelo Ferrillo, Irene Fernara,  
Martina Giammaria, H20,  
Maela Leporati, Ben Walker,  
Izumi Miyazaki

**advertising**

adv@mcsmedia.it

**info abbonamenti**

info@mcsmedia.it  
T. +39 02 45491091

**wumagazine.com**

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.



WHITE<sup>®</sup>  
MILANO

FEBRUARY  
25.26.27, 2017

W O M E N ' S  
C O L L E C T I O N S  
+ A C C E S S O R I E S  
F A L L W I N T E R 1 7 | 1 8

OUR LOCATIONS

TORTONA 27 · SUPERSTUDIO PIÙ  
TORTONA 54 · EX ANSALDO  
TORTONA 35 · HOTEL NHOW

con il patrocinio di



FOLLOW US

[WWW.WHITESHOW.IT](http://WWW.WHITESHOW.IT)

[f WHITESHOW](#)

[@ WHITESHOWOFFICIAL](#)

[WHITESHOW](#)





ASH.COM